

OCDPC 558/2018

PROGETTAZIONE DEFINITIVA DELLA MANUTENZIONE  
STRAORDINARIA DEL TORRENTE MOLGORA NEL  
COMUNE DI PESSANO CON BORNAGO (MI)

DIRETTORE GENERALE

arch. Laura Burzilleri

ELABORATO

**R.04**

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

dott. ing. Stefano Burchielli

GRUPPO DI LAVORO

ing. Alessandro Di Leo

ing. Pietro Randazzo

ing. Fabio Taglioretti

PROGETTISTA

**ALTENE** INGEGNERI  
ASSOCIATI

ing. Giuseppe Floreale ing. Andrea Maconi

ing. Emanuele Bottazzi ing. Erica Camnasio

DESCRIZIONE

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

SCALA

—

DATA

**MAG. 2021**

REV.	DATA	DESCRIZIONE MODIFICA	REDATTO	CONTROLL.	APPROVATO
00	10.05.2021	PRIMA EMISSIONE	ZAVARONI	BOTTAZZI	FLOREALE

Est Ticino Villoresi



Consorzio di Bonifica

CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI  
Via Ludovico Ariosto, 30  
20145 - Milano  
tel. 02 48561301  
e.mail: info@etvilloresi.it - PEC: etvilloresi@pec.it



## INDICE

1	PREMESSA .....	3
1.1	Normativa di riferimento .....	3
1.2	Struttura logica della relazione .....	4
2.	DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO .....	5
3.	DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO .....	7
4.	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	9
4.1	Generalità .....	9
4.2	Codice dei beni culturali e del paesaggio e convenzione europea del paesaggio .....	9
4.2.1	Generalità .....	9
4.2.2	Ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs.22 gennaio 2004, n. 42 .....	11
4.3	Piano Paesaggistico Regionale .....	13
4.4	Piano Territoriale Regionale .....	29
4.5	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	36
4.5.1	Premessa .....	36
4.5.2	Provincia di Milano .....	36
4.6	Piano di Indirizzo Forestale .....	45
4.6.1	Città Metropolitana di Milano .....	46
4.7	Normativa urbanistica .....	46
4.7.1	Legge per il governo del territorio .....	46
4.7.2	PGT di Pessano con Bornago .....	48
4.8	Riepilogo degli elementi vincolati del paesaggio .....	51



5. ANALISI DELL'IMPATTO PAESISTICO.....	51
6. INTERVENTI DI MITIGAZIONE.....	52
7. CONCLUSIONI .....	53
8. BIBLIOGRAFIA.....	54



## 1 PREMESSA

Il presente progetto fa seguito alla Convenzione redatta tra Consorzio Est Ticino Villorese e Regione Lombardia per la progettazione e realizzazione di interventi finalizzati alla difesa del suolo, particolarmente concentrati sul reticolo idrografico di competenza regionale ricadente all'interno del territorio comprensoriale. In particolare, gli interventi riguardano la manutenzione straordinaria di un tratto del torrente Molgora, nel quale sono state riscontrate situazioni di criticità, tali da costituire un potenziale pericolo per il regolare deflusso delle acque e per la stabilità della sponda in destra idraulica.

Gli interventi in progetto rientrano tra quelli dell'OCDPC 558/2018 – Piano degli interventi 2021: Intervento LN145-2021-558/2018-MI-052.

### 1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Lo studio qui riportato è volto alla definizione degli impatti sul paesaggio da parte dell'opera, in coerenza con il D.P.C.M. del 12 Dicembre 2005 e la D.d.g. Regione Lombardia 24 dicembre 2013 - n. 12746, nella quale vengono indicati i contenuti della "Relazione paesaggistica".

I contenuti della relazione paesaggistica costituiscono per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" come sostituito dall'art. 16 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157. Con la d.g.r. IX/2727 del 22 dicembre 2011 vengono definiti i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12. La progettazione tiene conto della recente normativa regionale L.R. 4/2016 sugli interventi di difesa del suolo e le attività di manutenzione dei corsi d'acqua, e degli annessi indirizzi e specifiche tecniche contenuti nella D.g.r. n. XI/238 del 18 giugno 2018, come meglio specificato nella Relazione generale (Elaborato R.01).

Ai sensi del comma 4, art. 20 della l.r. 4/2016, "le attività di manutenzione della sezione incisa degli alvei, delle fasce di rispetto lungo le sponde dei corsi d'acqua e delle relative opere idrauliche sul reticolo idrico principale, minore e consortile, anche se consistenti in taglio della vegetazione, in quanto rivolte alla conservazione del paesaggio tradizionale e al rafforzamento dell'assetto idrogeologico del territorio e sempre che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie e altre opere civili, non richiedono né l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 149, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137), né l'autorizzazione alla trasformazione d'uso del suolo di cui all'articolo 44 della l.r.31/2008". Il comma 5 dello stesso articolo, nel contempo, stabilisce che "la Giunta regionale adotta specifiche tecniche e modalità di gestione della vegetazione nella sezione incisa degli alvei, delle fasce di rispetto lungo le sponde dei corsi d'acqua e delle relative opere idrauliche, allo scopo di contemperare e armonizzare le esigenze di salvaguardia paesaggistico-ambientale con quelle di sicurezza idraulica.



Inoltre la normativa relativamente agli interventi che ricadono all'interno di aree definite bosco prevede che:

- Per gli interventi che richiedono il taglio di alberi è necessario predisporre la denuncia di taglio ai sensi del r.r. 5/2007 s.m.i. (attualmente la denuncia di taglio è solo elettronica attraverso il sistema informativo taglio bosco SITaB);
- In caso di interventi che comportano la trasformazione del bosco (cioè quando oltre al taglio degli alberi vengono tolte le ceppaie), sia essa temporanea o definitiva, la legislazione attualmente vigente in materia prevede specifica autorizzazione forestale e paesaggistica (l.r.31/2008, per gli aspetti forestali, D.lgs. 42/2004 e l.r. 12/2005 per gli aspetti paesaggistici), nonché l'esecuzione di onerosi interventi di compensazione.

Tuttavia, gli interventi eseguiti nell'ambito della l.r. 4/2016 permettono di superare i vincoli sopra indicati, predisponendo invece una relazione forestale ai sensi della d.g.r. 675/2005 s.m.i. ("Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi") prima di cominciare i lavori.

*La relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, dovrà dare conto dello stato di fatto dei luoghi, in particolare del contesto paesaggistico di riferimento (naturale, agricolo tradizionale, agricolo industrializzato, urbano, periurbano e insediativo diffuso e/o sparso) e della morfologia dell'ambito (costiero/rivierasco, di pianura, collinare montano), nonché delle caratteristiche progettuali dell'intervento. Dovrà inoltre essere illustrato, nel modo più chiaro ed esaustivo possibile, l'effetto paesaggistico conseguente la realizzazione dell'intervento proposto (lo stato dei luoghi dopo l'intervento).*

Ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, come sostituito dall'art. 16 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157, la relazione paesaggistica indica:

- *lo stato attuale del bene paesaggistico interessato,*
- *gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;*
- *gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;*
- *gli eventuali elementi di mitigazione e compensazione proposti.*

Contiene tutti gli elementi utili a valutare la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, nonché la congruità con i criteri di gestione del bene tutelato e la complessiva coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

## 1.2 STRUTTURA LOGICA DELLA RELAZIONE

La presente relazione paesaggistica, in base a quanto previsto dell'art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, come sostituito dall'art. 16 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157, indica:

- *lo stato attuale del bene paesaggistico interessato,*
- *gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;*

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 4/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	---------------------------------	-----------------------------------



- *gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;*
- *gli eventuali elementi di mitigazione e compensazione proposti.*

Contiene tutti gli elementi utili a valutare la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, nonché la congruità con i criteri di gestione del bene tutelato e la complessiva coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Nel capitolo 2 è riportata una descrizione generale di inquadramento ambientale e territoriale dell'area di intervento e della realtà circostante.

Nel capitolo 3 sono descritti gli interventi in progetto.

Il capitolo 4 riporta il quadro programmatico.

Al capitolo 5 sono illustrati i potenziali effetti sulle componenti paesaggistiche degli elementi in progetto (fattori perturbativi).

Il capitolo 6 raccoglie le conclusioni.

## **2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO**

L'area interessata dal presente progetto è costituita da un unico tratto che riguarda entrambe le sponde del Torrente Molgora e interessa il comune di Pessano con Bornago della Provincia di Milano.

Il tratto di Molgora preso in esame si estende a valle di via Petrarca fino a via Carlo Porta, per circa 350 m, ed in seguito per circa 50 m a valle del ponte di via Carlo Porta, fino a ricongiungersi al tratto oggetto di recente sistemazione con scogliera, in corrispondenza di un parco pubblico in sponda sinistra.

Immediatamente a valle del ponte di via Petrarca, in sponda destra, vi sono dei massi al piede delle sponde, in quel punto piuttosto alte, in corrispondenza di un parcheggio pubblico.

Parallelamente al torrente, fra via Petrarca e via Carlo Porta, corre una strada asfaltata e l'accesso all'alveo risulta dunque agevole. Sono stati segnalati dei cedimenti di sponda in destra idraulica, probabilmente dovuti a una perdita dal collettore fognario sottostante la strada, in corrispondenza del centro sportivo di Pessano.





Figura 1. Torrente nel tratto compreso tra via Petrarca e via Carlo Porta.



Figura 2. Sponda in dx idraulica a valle del ponte di via Petrarca.

La vegetazione lungo il tratto appare con un buon grado di manutenzione, anche se in alcuni punti un po' fitta. A monte del ponte di via Carlo Porta, in sinistra idraulica, vi è uno spiazzo di verde con buon grado di manutenzione, in corrispondenza del quale vi è, sulla sponda del torrente, una palificata in tronchi orizzontali antierosione. Tale opera di ingegneria naturalistica appare tuttavia in stato non ottimale, poiché la terra presente tra i vari tronchi è in fase di erosione ed asportazione da parte della corrente, probabilmente



poiché non è presente su di essa sufficiente vegetazione da esercitare con le radici un effetto antierosivo. Inoltre, sia a monte sia a valle dell'opera, la sponda appare molto ripida ed in erosione.



Figura 3. Palificata di sostegno spondale in sponda sinistra a monte di via Carlo Porta. Si nota l'erosione subito a monte dell'opera di ingegneria naturalistica.

A valle del ponte di via Carlo Porta, in sinistra idraulica si trova un parco pubblico, delimitato da uno steccato parallelo alla sponda del torrente. Al di là dello steccato, lungo la sponda del torrente, ed anche sul parapetto del ponte stesso, è presente una fittissima vegetazione di rovi e rampicanti.

### 3. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

Gli interventi in progetto consistono in:

- realizzazione di una scogliera in massi sciolti in sponda destra, per contrastare i segnalati cedimenti di sponda, con contestuale verifica dello stato del collettore fognario adiacente;
- decespugliamento e taglio selettivo delle alberature pericolanti o cadute su entrambe le sponde nel tratto fra via Petrarca e via Carlo Porta; in particolare, lungo la sponda destra, si prevede un completo taglio della vegetazione presente, per quanto necessario alla realizzazione della scogliera;
- sfalcio dai rovi a valle del ponte di via Carlo Porta; in loro sostituzione, si prevede di proseguire con la piantumazione di specie autoctone come realizzato poco più a valle nell'ambito del progetto di sistemazione spondale già realizzato.





Figura 4. Rovi in corrispondenza delle sponde a valle di via Carlo Porta.

Riguardo alle opere a verde occorre sottolineare come esse consistano nello sfalcio della vegetazione infestante, decespugliamento in alveo e taglio selettivo (sulla base delle indicazioni del professionista Agronomo Forestale che assisterà il Direttore dei Lavori e potrà impartire, sulla base di un rilievo di dettaglio, precise indicazioni all'impresa incaricata) delle alberature vegetate, rimozione della vegetazione secca, in particolare in alveo e sulle sponde, pregiudicanti l'officiosità idraulica del corso d'acqua e la stabilità delle sponde per una fascia d'intervento di larghezza variabile fra i 10 e 15 m.

I tratti oggetto di intervento sono caratterizzati da uno stato insufficiente di manutenzione, per quanto riguarda la crescita di vegetazione spondale, come emerso durante le operazioni di polizia idraulica e verificato nel corso di accurati sopralluoghi; tale criticità è legata in parte alla difficile accessibilità dei luoghi. In particolare, si provvederà: allo sfalcio della vegetazione infestante e al decespugliamento in alveo per riqualificare la fascia ripariale; al taglio selettivo delle alberature vegetate in alveo e sulle sponde che pregiudicano l'officiosità idraulica dei corsi d'acqua suddetti, e mettono a serio rischio la stabilità spondale. Si provvederà inoltre alla rimozione di tronchi e rami accumulati nelle zone di calma in prossimità delle sponde che, in caso di piena, potrebbero essere trascinati a valle andando ad incastrarsi in sezioni ristrette, ad esempio in corrispondenza dei ponti, aumentando situazioni di rischio idraulico.

Le operazioni di taglio/rimozione delle alberature vegetate in alveo saranno condotte ponendo particolare attenzione a preservare la continuità e l'integrità sia delle difese di sponda, sia delle eventuali corazzature di fondo alveo, allorquando le alberature da rimuovere siano prossime o insistano su tali presidi. Se ciò non dovesse essere possibile l'integrità e continuità dei presidi andrà ripristinata. In ogni caso per eventuali solchi che



dovessero crearsi in alveo o su sponde (o che siano presenti in prossimità di alberature già ribaltate), si interverrà con l'intasamento con materiale lapideo di adeguata pezzatura.

Per l'accesso alle aree di intervento si è prediletto l'uso della viabilità esistente, riducendo al minimo i percorsi di accesso e le piste di cantiere. Gli accessi sono stati identificati nel Piano particellare di esproprio quali aree soggette ad occupazione temporanea.

## 4. INQUADRAMENTO NORMATIVO

### 4.1 GENERALITÀ

Gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriali, a vari livelli, costituiscono la matrice di inquadramento e di verifica della compatibilità delle opere in relazione alle previsioni di trasformazione territoriale, a partire dalle pianificazioni sovracomunali (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piano Territoriale Paesistico Regionale etc.) fino a quelle locali del Piano di Governo del Territorio.

Nel presente capitolo vengono analizzati gli strumenti di tutela ambientale e paesistica e gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti sull'area esaminata:

- il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che individua le aree da assoggettare a vincolo paesaggistico e per le quali è richiesto il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- il Piano Paesaggistico della Regione Lombardia;
- il Piano Territoriale Regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- il Piano di Indirizzo Forestale;
- il Piano di Governo dei comuni interessati dalle opere;
- il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone.

L'obiettivo finale è quello di costruire un quadro di riferimento sintetico degli strumenti di governo del territorio per contestualizzare le opere.

Per ciascun piano citato verrà fornita in seguito una breve descrizione e le prescrizioni fornite dai piani stessi relativamente all'area in esame.

### 4.2 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO E CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

#### 4.2.1 Generalità

Nell'attuale scenario legislativo nazionale la tutela del paesaggio trova i suoi riferimenti fondamentali nel Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e, in ambito europeo, nella Convenzione del Paesaggio sottoscritta dallo Stato Italiano a Firenze il 20 ottobre 2000 (ratificata con la Legge 9 gennaio 2006, n.14).

Dalla normativa nazionale e dalla Convenzione europea si possono trarre alcune interessanti considerazioni intorno al concetto di "bene paesaggistico".

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 9/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	---------------------------------	-----------------------------------



Nel Codice il termine paesaggio viene definito come “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”.

L'art. 133 del Codice precisa, inoltre, che le attività di tutela e valorizzazione del paesaggio si conformano agli obblighi e ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali. È giusto appunto alla Convenzione Europea del Paesaggio che si deve l'elaborazione di un documento strategico che definisce il ruolo del paesaggio in una moderna società evoluta che vede in questa componente territoriale un fattore determinante per la qualità di vita.

In tale Convenzione il termine “paesaggio” viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici).

Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.

L'individuazione dei beni paesaggistici, in particolare le cosiddette “bellezze d'insieme”, richiede una lettura territoriale che colga tra gli elementi percepiti (“aspetto” dei “complessi” o fruizione visiva dai punti panoramici) una trama di relazioni strutturata sulla base di un codice culturale che conferisce “valore estetico e tradizionale” all'insieme in cui si “compongono”.

Si individuano così come caratteri fondamentali del concetto di paesaggio:

- il contenuto percettivo, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, con “l'aspetto” del territorio;
- la complessità dell'insieme, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, come avviene per le bellezze individuali, ma il loro comporsi, il loro configurarsi che conferisce a quanto percepito una “forma” riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il valore estetico-culturale, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività, una capacità di evocare “valori estetici e tradizionali” rappresentativi dell'identità culturale di una comunità.

Proprio in considerazione della particolare attenzione che il Codice pone alla salvaguardia e alla conservazione delle linee fisionomiche del paesaggio, affidate a tessiture paesaggistiche di grande scala territoriale, lo strumento indicato per la gestione “dinamica” di questi valori diffusi è il Piano Paesistico Regionale, redatto dalla Regione Lombardia.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale riconosce all'intero territorio regionale valore paesaggistico e l'azione di tutela e valorizzazione va esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica che per le rimanenti porzioni del territorio lombardo.

Nei territori assoggettati a specifica tutela paesaggistica, in base agli articoli 136 e 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, la valutazione di compatibilità dei progetti di



trasformazione è effettuata, sulla base dei presenti criteri, con riferimento al contesto paesaggistico e tenuto conto delle motivazioni del vincolo.

Per quanto riguarda la rimanente parte del territorio lombardo, quindi negli ambiti non assoggettati a specifica tutela paesaggistica, la Regione, in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, ha deciso che venga comunque riservata una doverosa attenzione alla qualità paesaggistica degli interventi. In tali ambiti la salvaguardia del paesaggio va pertanto esercitata come valutazione delle trasformazioni in rapporto al contesto paesaggistico seguendo una metodologia fornita dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e tenendo conto delle indicazioni e prescrizioni paesaggistiche contenute nei Piani territoriali di Coordinamento Provinciali e dei Parchi nonché negli strumenti di pianificazione territoriale comunali; questo esame non dà luogo ad un atto amministrativo autonomo, ma costituisce una fase interna al procedimento di emissione del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività.

Per questi ambiti, con l'entrata in vigore del Piano Territoriale Paesistico Regionale (agosto 2001) e con la conseguente approvazione delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (d.g.r. 8 novembre 2002, n. VII/11045 - pubblicata sul B.U.R.L. del 21 novembre 2002, 2° Supplemento straordinario al n. 47), è diventata operativa la norma (parte IV delle norme di attuazione del P.T.P.R.) che prevede l'obbligo di esame paesistico per i progetti che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici negli ambiti non assoggettati a specifica tutela paesaggistica.

Allo stato attuale il provvedimento regionale sopra citato esplica tutta la sua efficacia per cui è obbligatorio per tutto il territorio regionale - ad eccezione degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (per i quali valgono le procedure dettate dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12) - che i progetti che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici siano soggetti ad una valutazione paesaggistica applicando i criteri e gli indirizzi dettati dalla soprarichiamata deliberazione regionale.

#### 4.2.2 Ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

Si tratta di ampie fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico, definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico; la tutela delle categorie di beni compresi in questi ambiti vincolati, sotto il profilo paesaggistico, costituisce la parte preponderante della materia le cui funzioni amministrative sono state attribuite agli enti locali ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

Le categorie geografiche oggetto di tutela che interessano il territorio regionale lombardo (art. 142 D.lgs. 42/2004) sono le seguenti:

- laghi (vincolo comma 1, lettera b – art. 142) - Il vincolo riguarda i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- fiumi e corsi d'acqua (vincolo comma 1, lettera c - art. 142) - Il vincolo riguarda i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11






dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna. Non sono assoggettati a vincolo paesaggistico quei corsi d'acqua, o parte degli stessi, che, ai sensi dell'art. 142, comma 3 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici ed inclusi in apposito elenco. La deliberazione della Giunta Regionale del 25 luglio 1986 n. 4/12028 individua i corsi d'acqua degni di tutela suddividendoli nelle seguenti classi:

- già vincolato;
  - interesse idrografico;
  - interesse strutturale;
  - interesse geomorfologico;
  - interesse morfologico;
  - interesse naturalistico;
  - interesse storico;
  - nessuna rilevanza ambientale accertata;
  - già derubricato o non più esistente.
- territori oltre 1600 metri s.l.m. per le Alpi; oltre i 1200 metri s.l.m. per gli Appennini (vincolo comma 1, lettera d - art. 142);
  - ghiacciai e circhi glaciali (vincolo comma 1, lettera e - art. 142);
  - parchi e riserve (vincolo comma 1, lettera f - art. 142);
  - boschi e foreste (vincolo comma 1, lettera g - art. 142) - il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento. Per la definizione di bosco occorre riferirsi a quanto dettato dalla normativa regionale vigente (articolo 3 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27);
  - università e usi civici (vincolo comma 1, lettera h - art. 142) - il vincolo è relativo alle aree assegnate alle università agrarie (vincolo non presente nel territorio lombardo) ed alle zone gravate da usi civici. Per usi civici si intendono quei diritti proprietari, gravanti su notevoli estensioni di terre, che si sono venuti consolidando nel corso dei secoli a favore delle popolazioni di determinati territori, che da queste terre traevano le risorse necessarie alla propria sopravvivenza, attraverso regole e statuti di prelievo e di coltivazione che garantivano la riproducibilità e la tutela delle risorse naturali. Si tratta di un vincolo la cui individuazione risulta abbastanza complessa, informazioni si possono avere presso l'ERSAF e gli Enti locali;
  - zone umide (vincolo comma 1, lettera i - art. 142) - il vincolo riguarda le zone umide di interesse internazionale specificamente individuate con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 e successivo D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184;
  - zone archeologiche (vincolo comma 1, lettera m - art. 142) - per quanto riguarda il territorio lombardo non risultano individuate tali zone e, pertanto, non esistono fattispecie di vincolo di questa natura.

### 5.2.3 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs.22 gennaio 2004, n. 42

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 12/54	
---	----------------------------------	--



Le "Bellezze d'insieme", conosciute come 'Vincolo 1497/39, art. 1, commi 3, 4', sono oggi identificate dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".

L'art. 136, comma 1, lettere c) e d) del suddetto Decreto Legislativo indica infatti come oggetto di tutela e valorizzazione:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Si ritiene importante sottolineare che il D. Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

L'obiettivo principale di tale decreto è proprio la tutela del paesaggio come protezione del patrimonio naturale nella sua complessità.

#### **4.3 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**

In data 6 marzo 2010 il Piano è stato approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia. Con la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 la Regione Lombardia ha rivisto la normativa che disciplina la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici, aggiornando le procedure autorizzative ed articolando le competenze dei diversi soggetti istituzionali.

Per molti comuni, il cui territorio è interessato da vincoli di tutela paesaggistico - ambientale (conosciuti come "Vincoli L. 1497/39 e L. 431/85", oggi normati dal d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parte III, Capo II)), si tratta di uno strumento di estrema importanza, sia per le norme che hanno immediata prevalenza sulla pianificazione locale, dal momento della loro entrata in vigore, sia per gli obblighi di coordinamento della pianificazione medesima, in ogni fase della sua predisposizione e attuazione, ai principi, ai criteri ed ai vincoli contenuti nello strumento medesimo.

Con l'approvazione del PPR, in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, diviene obbligatorio per tutto il territorio regionale - ad eccezione degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (per i quali valgono le procedure dettate dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12) - che i progetti che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici siano soggetti ad una valutazione paesaggistica applicando i criteri e gli indirizzi dettati dalla d.g.r. 8 novembre 2002, n. VII/11045 (cfr. articoli 35-39 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale). Dunque si evidenzia che nelle aree del territorio regionale, non sottoposte a specifica tutela paesaggistica ex D. Lgs. 42/2004, tutti gli interventi edilizi che comportino una modifica dello stato dei luoghi e dell'aspetto esteriore degli edifici, da realizzarsi per gli



effetti di qualunque titolo abilitativo all'attività edilizia, devono essere comunque preceduti dal preventivo esame paesistico dei relativi progetti.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, dunque il Piano Paesaggistico Regionale diviene una sezione specifica del PTR, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Regione, Province e Comuni, nel nuovo sistema, in base al principio della sussidiarietà collaborano per perseguire le finalità proprie della pianificazione paesistica.

- La Regione:
  - definisce l'architettura del sistema della pianificazione paesistica;
  - stabilisce gli indirizzi di tutela e le regole per il controllo degli interventi;
  - promuove l'unitarietà e la coerenza delle politiche di paesaggio sull'intero territorio lombardo;
  - cura le politiche strategiche con enti esterni anche nazionali e internazionali;
  - promuove la cultura del paesaggio.
- Le Province, con il Piano Territoriale di Coordinamento, definiscono:
  - le principali classi tipologiche del territorio ai fini della conservazione dei rispettivi caratteri paesistici fondamentali;
  - le zone di particolare interesse paesistico - ambientale includendovi le aree assoggettate a vincolo;
  - le linee generali della disciplina paesistica per il loro territorio;
  - coordinano i Piani Regolatori Generali (ora P.G.T.) e ne riscontrano l'adeguatezza agli indirizzi di tutela;
  - curano le politiche attive per la riqualificazione e la migliore fruizione del paesaggio;
  - promuovono la progettazione territoriale sovracomunale.
- I Comuni:
  - adeguano i P.R.G. (e i nuovi P.G.T.) agli indirizzi di tutela;
  - curano la pianificazione nel dettaglio;
  - controllano gli interventi edilizi;
  - si coordinano tra loro e con la Provincia.

In sintesi alla Regione vengono attribuiti prevalentemente compiti di indirizzo, orientamento generale e supporto agli enti locali, chiamati al compito di esaminare ed autorizzare i singoli progetti di trasformazione del territorio nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico.

Le misure di indirizzo si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale, con specifica attenzione ai temi della riqualificazione paesaggistica e del contenimento dei fenomeni di degrado e della salvaguardia degli ambiti regionali di particolare pregio.



Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue lo scopo di un piano che formalmente viene dichiarato "urbanistico - territoriale" ma che nella realtà concentra la propria attenzione sulle questioni del paesaggio senza presumere di assumere le valenze di un piano di sviluppo.

La pianificazione paesistica persegue tre grandi finalità: la conservazione del preesistente e la sua tutela nei confronti dei nuovi interventi; la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio, intesa nel senso di costruzione dei "nuovi paesaggi"; la consapevolezza dei valori del paesaggio e la sua fruizione da parte del cittadino.

Gli elaborati cartografici base del Piano sono i seguenti:

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura

Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

Tavola E – Viabilità di rilevanza regionale

Tavola F – Riqualificazione paesaggistica

Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica

Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico

Tavole I – Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge

L'area oggetto di indagine si inserisce nell'Ambito geografico denominato "Fascia Alta Pianura" e "Fascia Bassa Pianura" e, più precisamente, al paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta e per le zone di bassa pianura ai paesaggi delle colture foraggere e della pianura cerealicola.



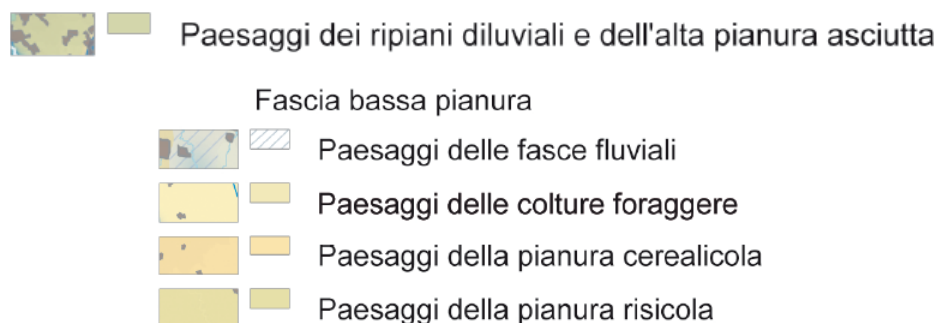
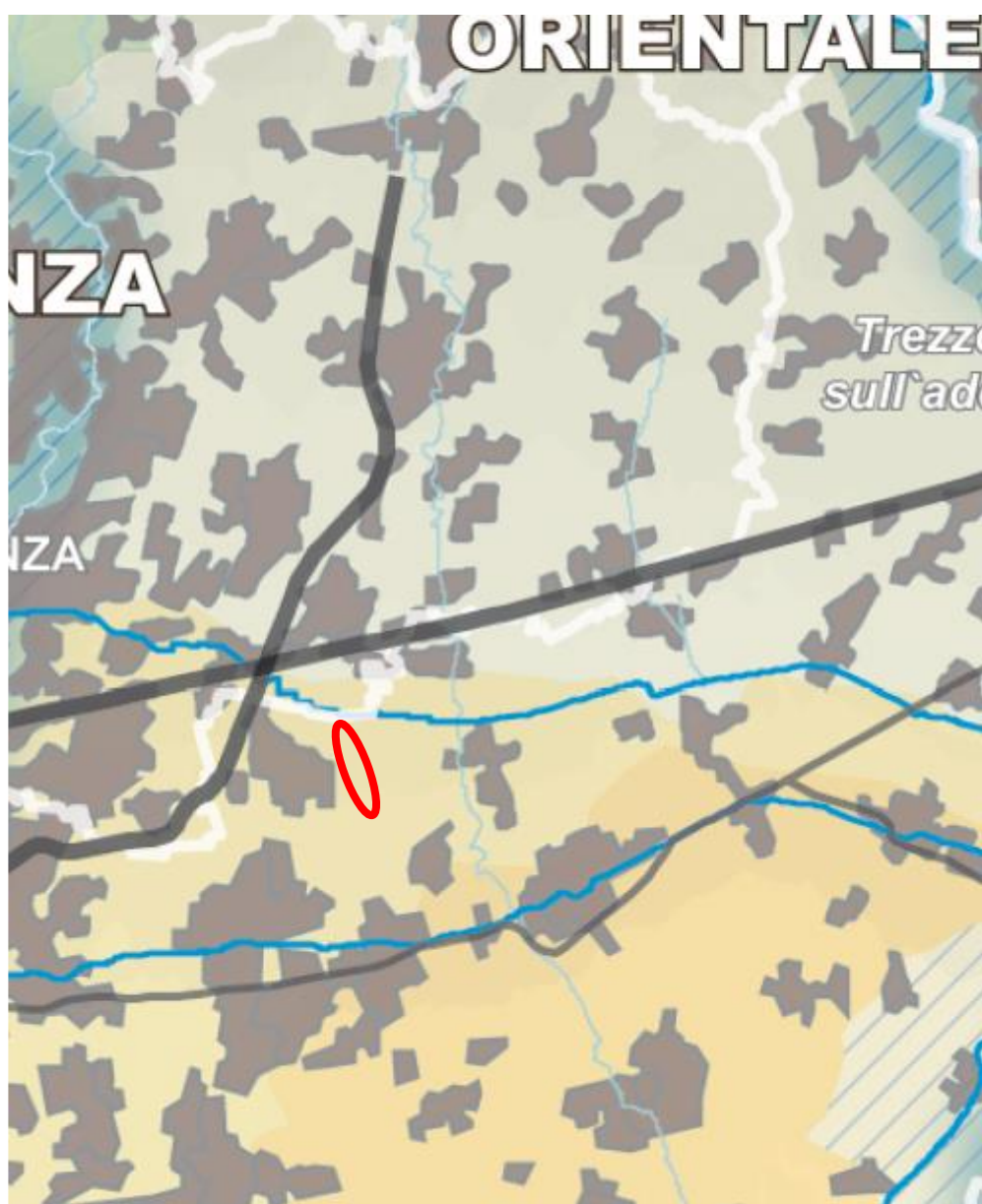


Figura 5. Stralcio della Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio. In rosso l'area di intervento.



Analizzando la tavola successiva si può osservare che l'area rientra nell'ambito di rilevanza regionale della pianura e che non si riscontrano altri particolari elementi di rilievo.

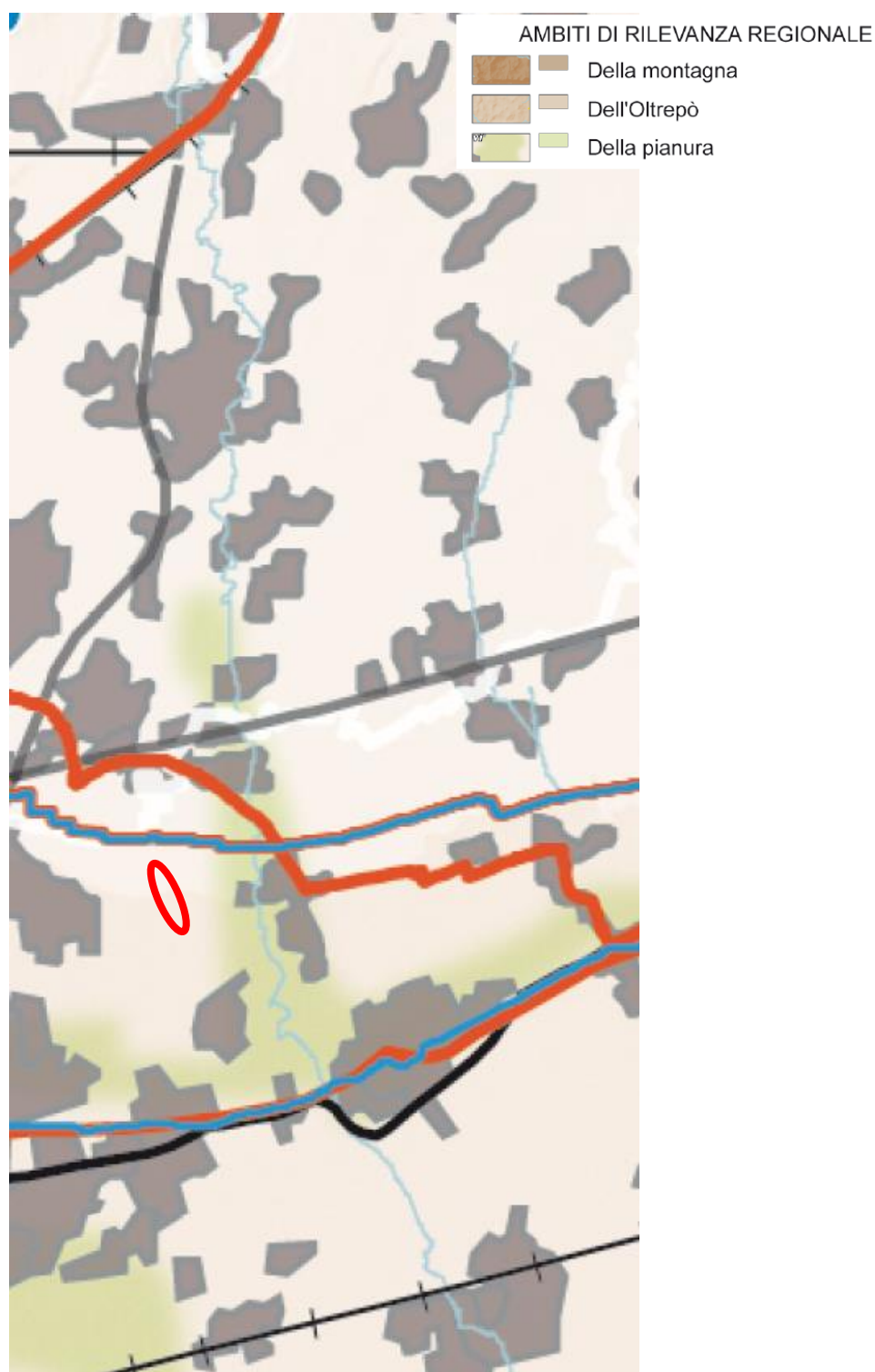


Figura 6. Stralcio della Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico. In rosso l'area di intervento.



Non sono presenti ulteriori elementi di particolare interesse ambientale – paesistico, come si vede nelle successive tavole.

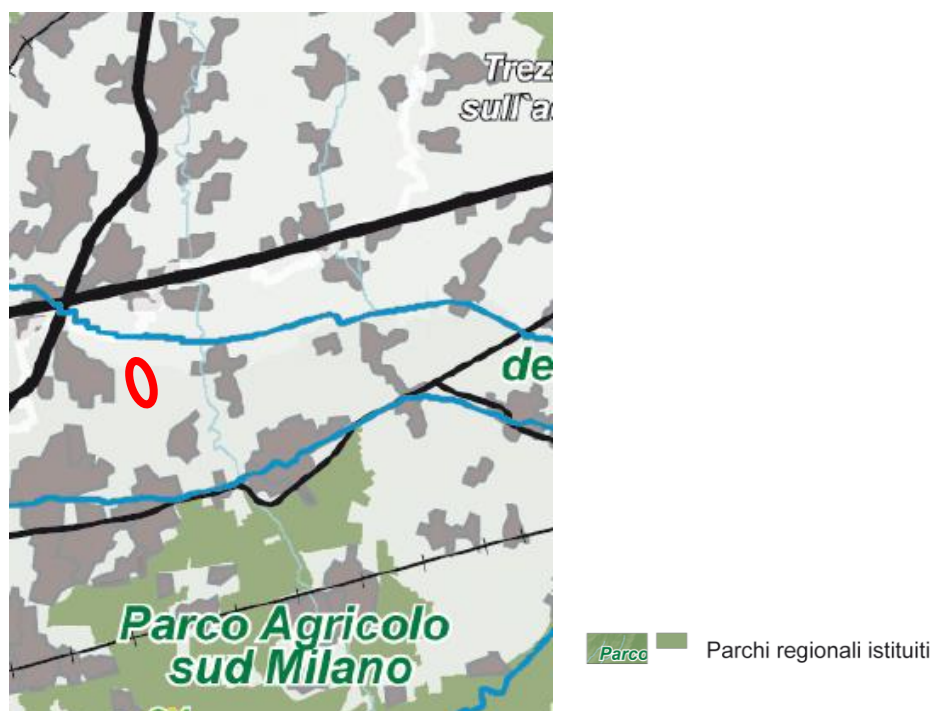


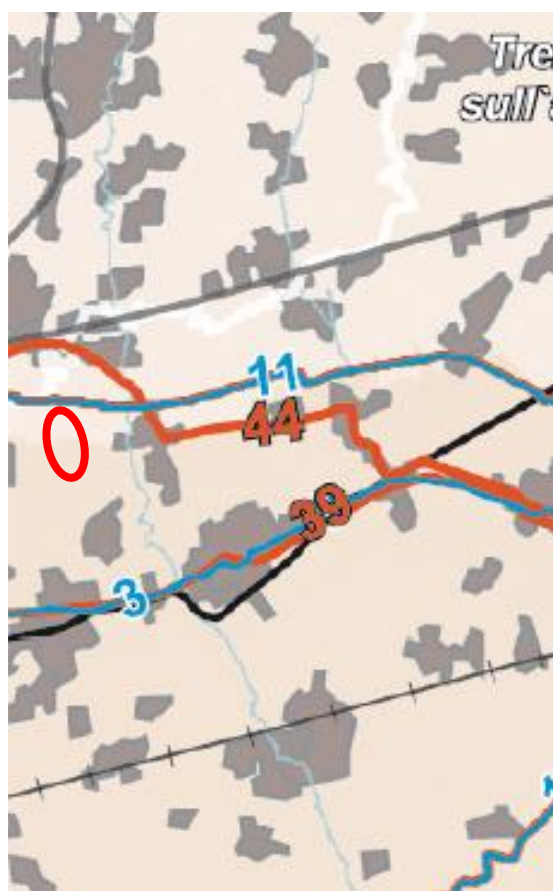
Figura 7. Stralcio della Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura. In rosso l'area di intervento.



Figura 8. Stralcio della Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale. In rosso l'area di intervento.

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 18/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	----------------------------------	-----------------------------------





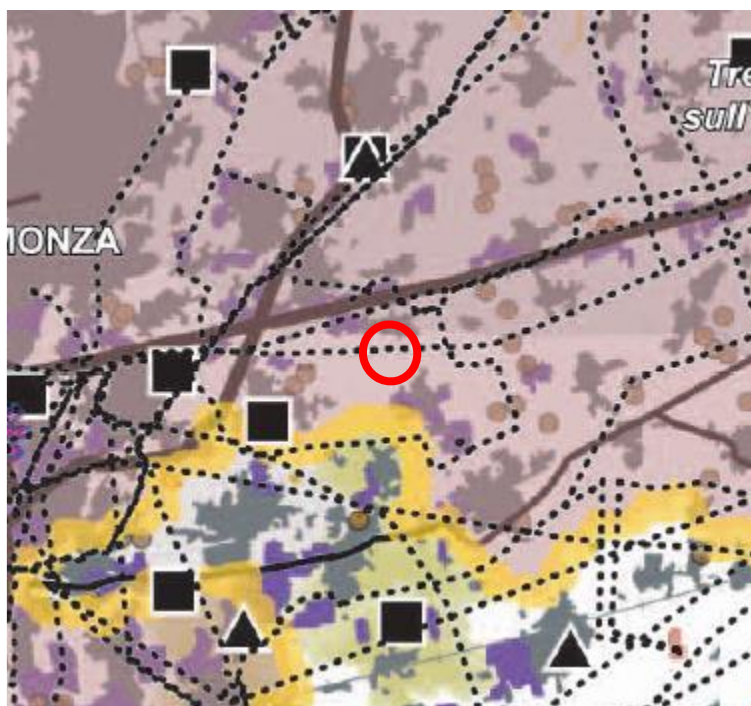
 Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]

 Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]

Figura 9. Stralcio della Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica. In rosso l'area di intervento.

Nelle tavole F e G si osserva che non ci sono aree di particolare interesse regionale.





2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

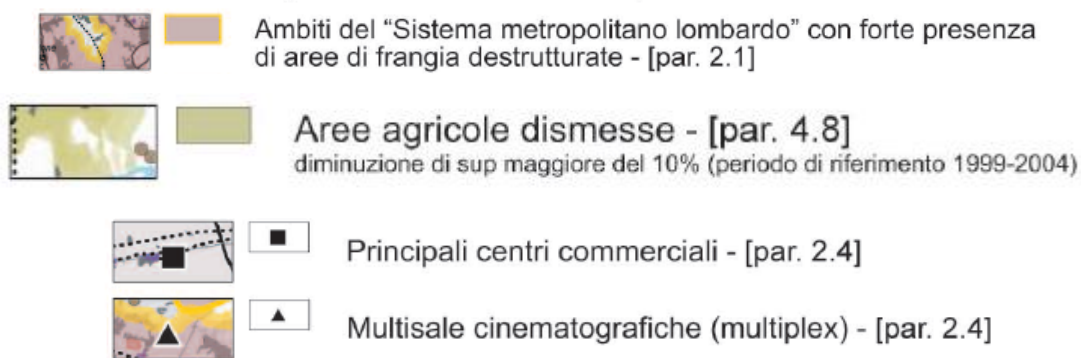
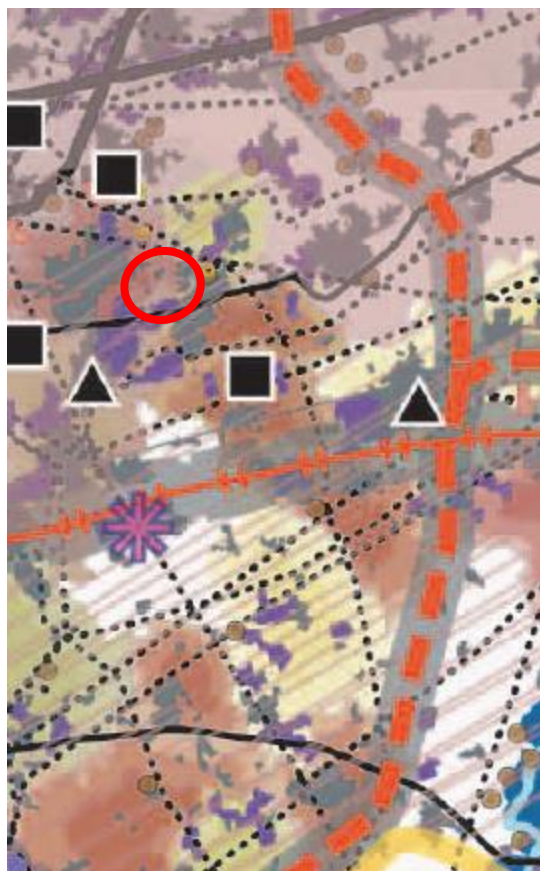


Figura 10. Stralcio della Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale. In rosso l'area di intervento.



2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

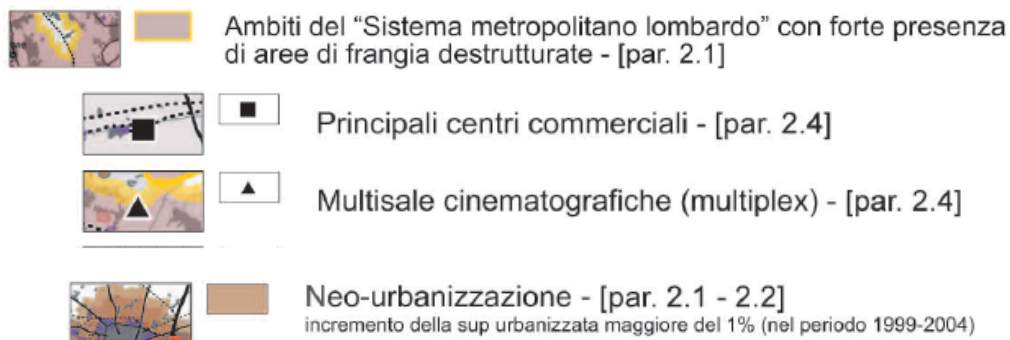


Figura 11. Stralcio della Tavola G – Contenimento processi di degrado e qualificazione paesaggistica: aree di attenzione. In rosso l'area di intervento.

Si riportano infine degli stralci della tavola H suddivisa in 5 sottosezioni in cui si evidenziano aree e ambiti di degrado paesistico provocati da varie cause (1- dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi catastrofici; 2- processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani; 3- trasformazioni della produzione agricola e zootecnica; 4- sottoutilizzo, abbandono e dismissione; 5- criticità ambientali). Sempre nella stessa tavola è presente uno schema e una tabella interpretativa del degrado.



Come si può notare dalle tavole successive e dal riepilogo finale gli elementi di degrado presenti sono l'urbanizzazione, l'infrastrutturazione e la presenza di mono colture.

Il degrado paesistico è anche causato dalla presenza di inquinamento dell'aria, della terra e delle acque.












-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Boschi
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale

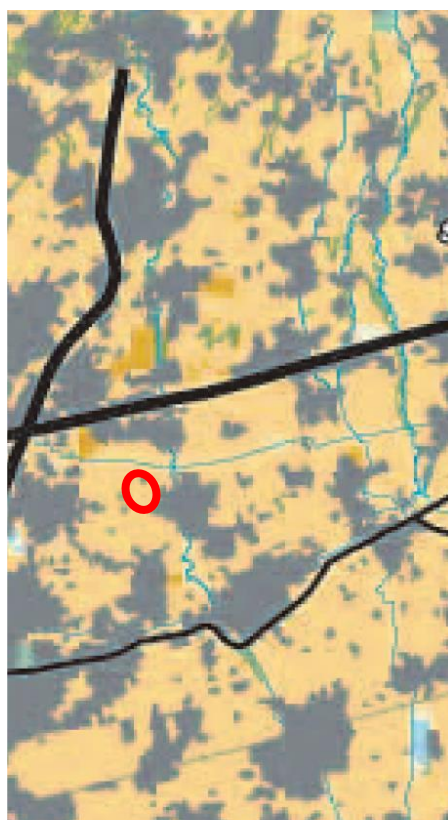
Figura 12. Stralcio della Tavola H – Aree ed ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi catastrofici. Con ellisse rosso l'area di intervento.





-  Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1]
-  Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2]
-  Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]  
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
-  Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
-  Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5]
-  Distretti industriali - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Discariche - [par. 2.8]
  
-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Boschi
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Tessuto urbanizzato
  
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Elettrodotti

Figura 13. Stralcio della Tavola H – Aree ed ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani. In rosso l'area di intervento.



### Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Bosco
-  Vegetazione naturale
-  Seminativo arborato
-  Incolto generico
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale

Uso del suolo per la fascia collinare, dell'alta e della bassa pianura



-  Aree a monocoltura - [par. 3.1]
-  Aree a colture intensive su piccola scala - [par. 3.2]

Figura 14. Stralcio della Tavola H – Aree ed ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica. In rosso l'area di intervento.



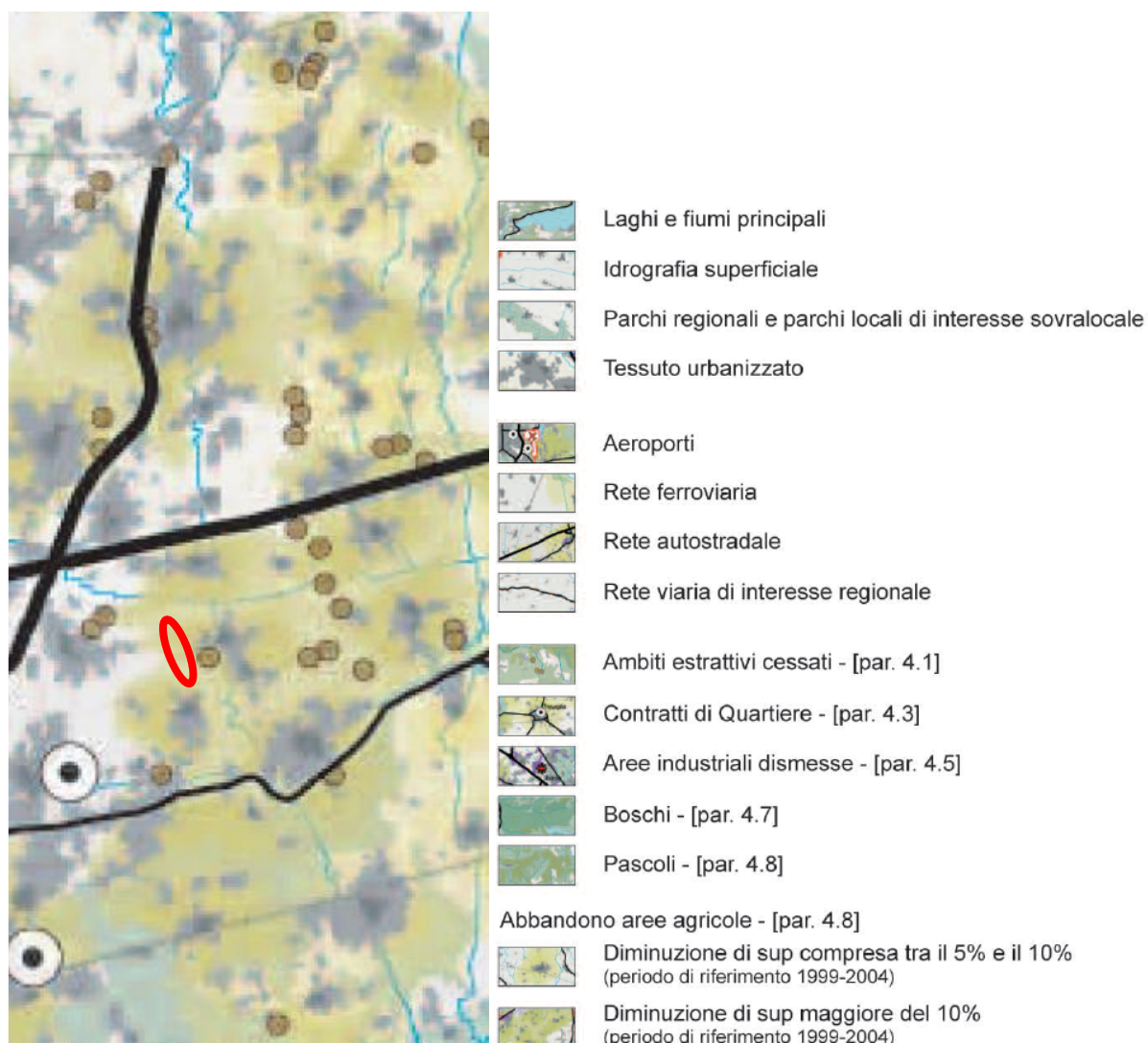


Figura 15. Stralcio della Tavola H – Aree ed ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione. In rosso l'area di intervento.

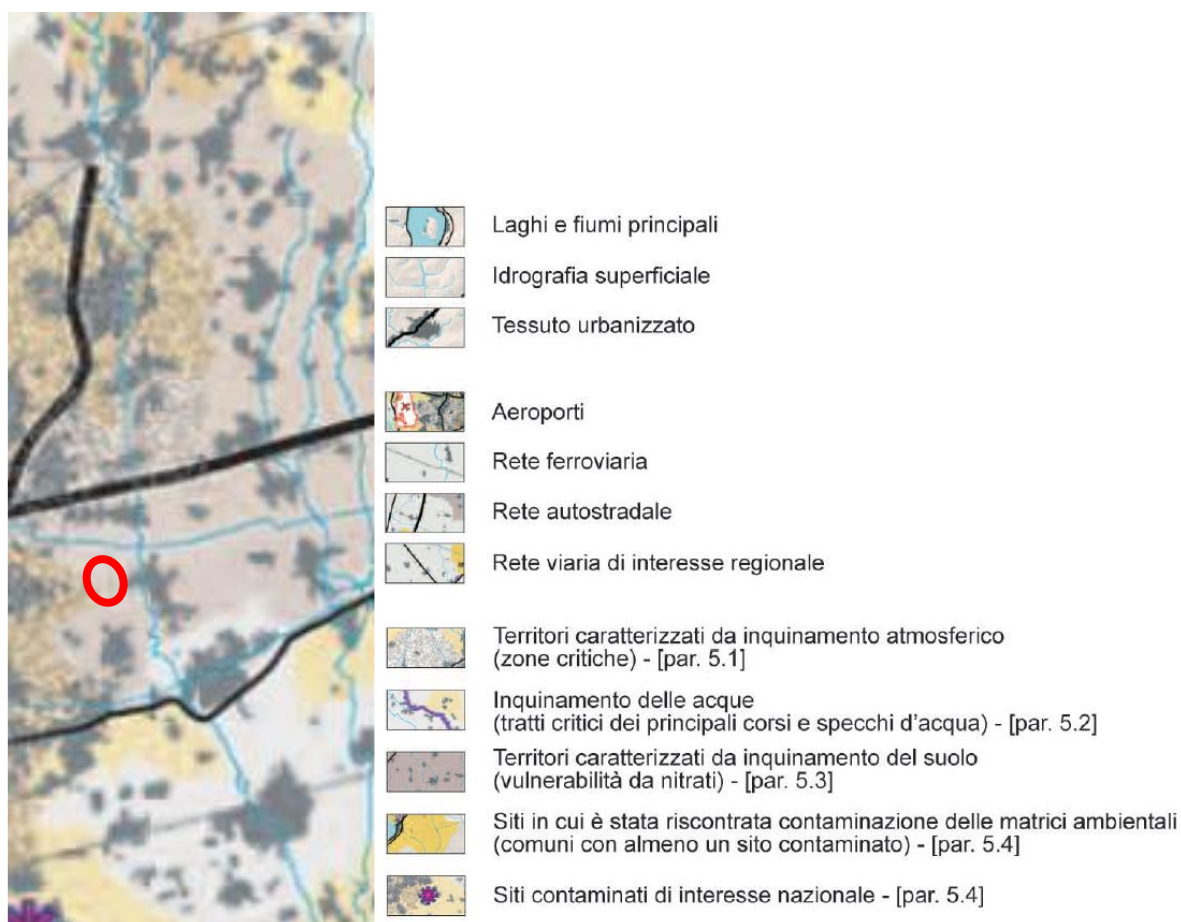


Figura 16. Stralcio della Tavola H – Aree ed ambiti di degrado paesistico provocato criticità ambientali. In rosso l'area di intervento.



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA		AMBITO	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURA	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
		X	X		X		
			X			X	
			X		X	X	
			X	X	X		
		X	X	X	X	X	

Figura 17. Stralcio della Tavola H – Schema e tabella interpretativa del degrado. In rosso l'area di intervento.

Nella tavola I, riportata di seguito, viene riportato il quadro sinottico delle tutele paesaggistiche. Come si osserva l'area rientra negli ambiti tutelati dal D.Lgs. 42/2004 per la presenza dei parchi e delle fasce del corso d'acqua.



- Aree alpine/appenniniche
- Ghiacciai
- Parchi
- Riserve
- Zone umide
- Corsi d'acqua tutelati
- Aree idriche
- Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati
- Laghi
- Aree di rispetto dei laghi
- Bellezze d'insieme
- Bellezze individue

- Confini provinciali
- Confini comunali
- Curve di livello
- Ferrovie
- Autostrade
- Strade principali
- Rete viaria secondaria

Figura 18. Stralcio della tavola I. In rosso l'area di intervento.





#### 4.4 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) della Lombardia, di cui l'ultimo aggiornamento è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 07 dicembre 2020), è lo strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio.

Il P.T.R. vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, così da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale.

L'elaborato principale, e che costituisce l'elemento di collegamento tra tutte le sezioni del PTR (presentazione - Documento di Piano - Piano Paesaggistico - Strumenti Operativi - Sezioni Tematiche - Valutazione ambientale del PTR), è il documento di piano che "definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia".

Il PTR "definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi" e si avvale di Strumenti Operativi (criteri, indirizzi, linee guida, sistemi, strumenti di carattere generale o riferiti ad elementi specifici) per perseguire i propri obiettivi.

Il Documento di Piano contiene in allegato 4 tavole:

tav.1 - Polarità e poli di sviluppo regionale

tav.2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

tav.3 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

tav.4 - I Sistemi Territoriali del PTR

Il territorio oggetto d'intervento ricade all'interno della polarità storica della Brianza e nel corridoio V Lisbona – Kiev.

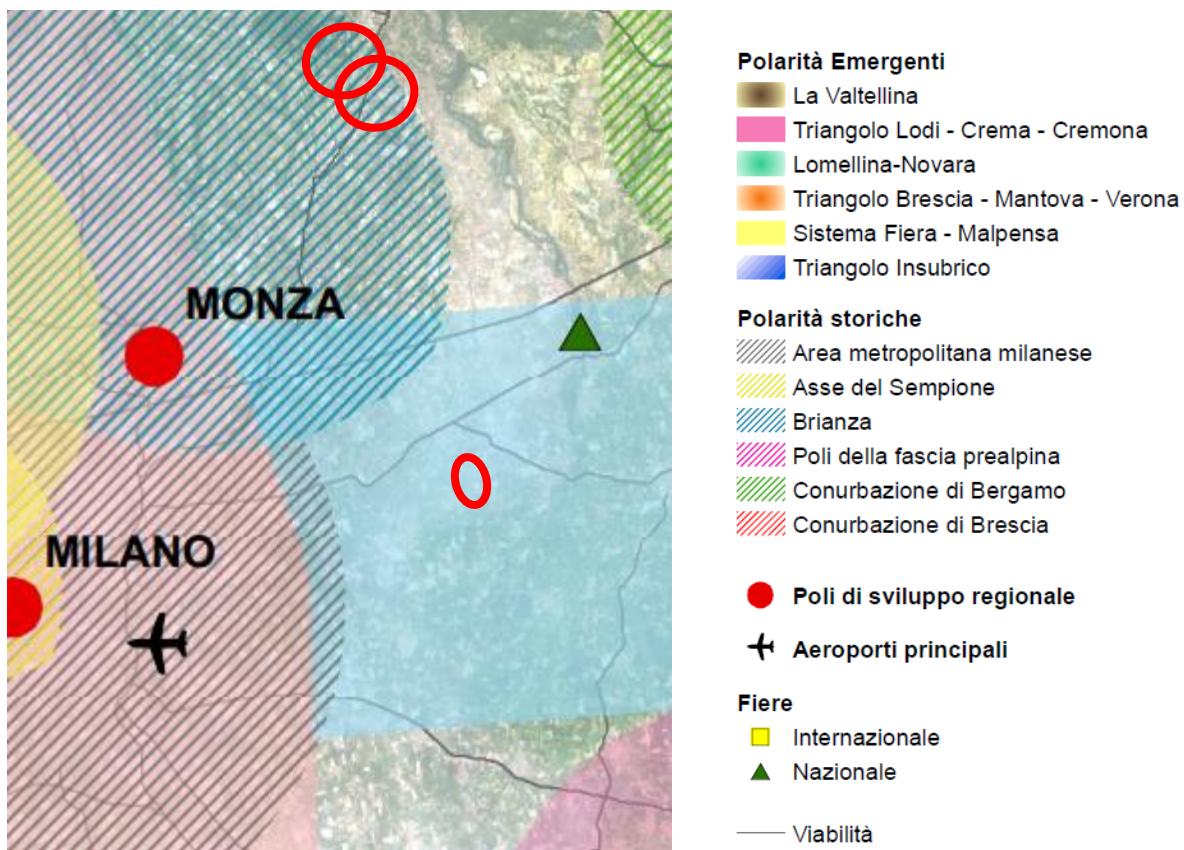


Figura 19. Estratto dalla tavola "Polarità e poli di sviluppo regionali" del P.T.R. Lombardia.

Il P.T.R. identifica anche le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro-obiettivo "Proteggere e valorizzare le risorse della Regione", in quanto la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, naturali ed ecologiche ha l'effetto di concorrere all'ulteriore rafforzamento della competitività regionale e contestualmente di consentire a ciascun territorio di sviluppare il proprio potenziale. La costruzione e il potenziamento di un territorio di qualità, anche dal punto di vista paesistico - ambientale è fondamentale per migliorare la vita dei cittadini e per favorire la fruizione sociale degli spazi.

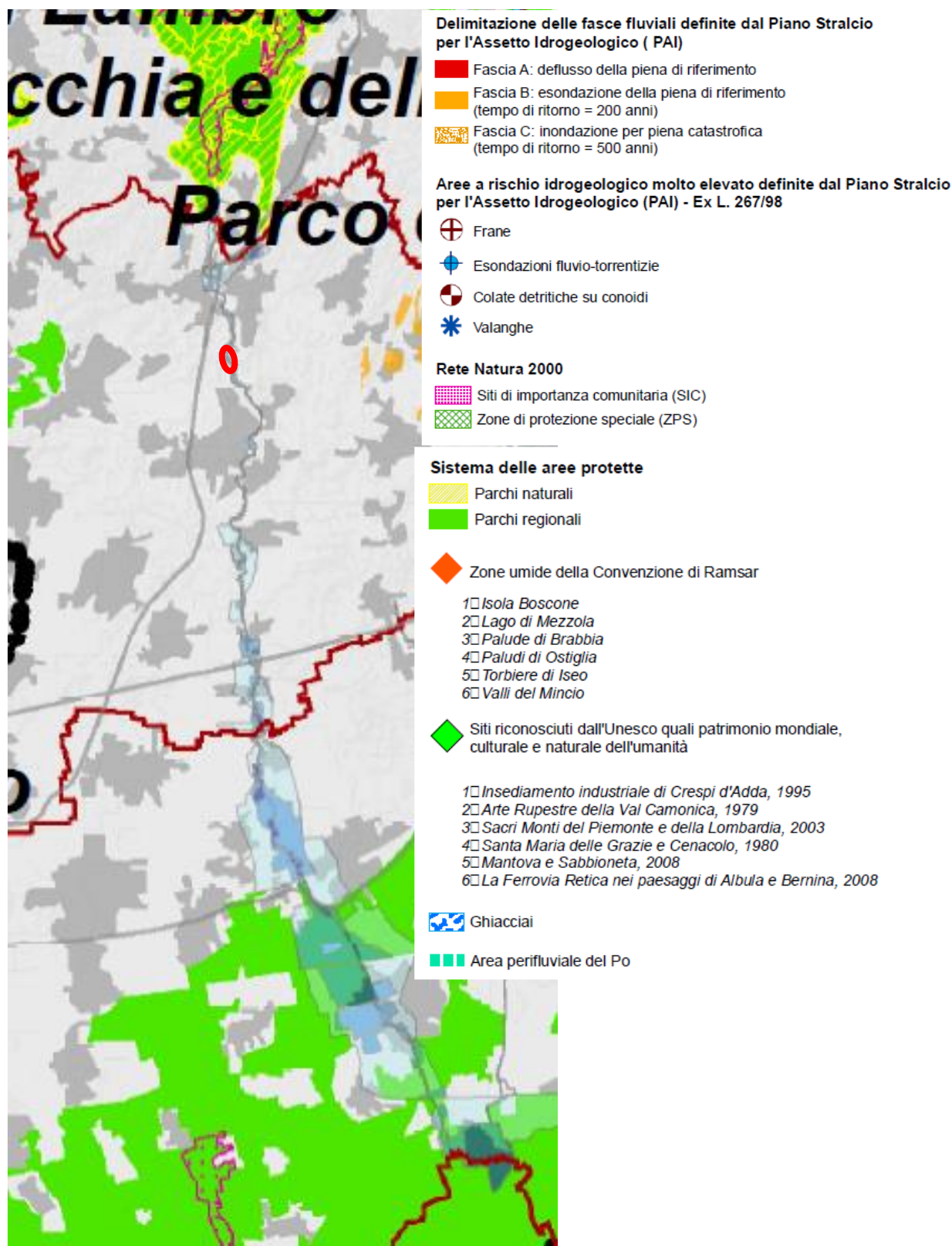


Figura 20. Estratto dalla tavola "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale" del P.T.R. Lombardia. In rosso l'area d'intervento.



All'interno del P.T.R. si individua la Rete Ecologica Regionale (RER), che rappresenta la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

Gli obiettivi generali della RER sono:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE); il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali; l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

Negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicano i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali...) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

Alcuni degli interventi interessano elementi di secondo livello della RER, altri elementi di secondo livello, mentre altri varchi della RER.





### Elementi della rete ecologica regionale

- |   |   |  |                                 |
|---|---|--|---------------------------------|
|  | Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione |  | Varco da deframmentare          |
|  | Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione            |  | Varco da tenere                 |
|  | Elementi di primo livello della RER                           |  | Varco da tenere e deframmentare |
|  | Elementi di secondo livello della RER                         |  |                                 |

Figura 21. Carta della Rete Ecologica Regionale. In rosso il posizionamento dell'intervento.

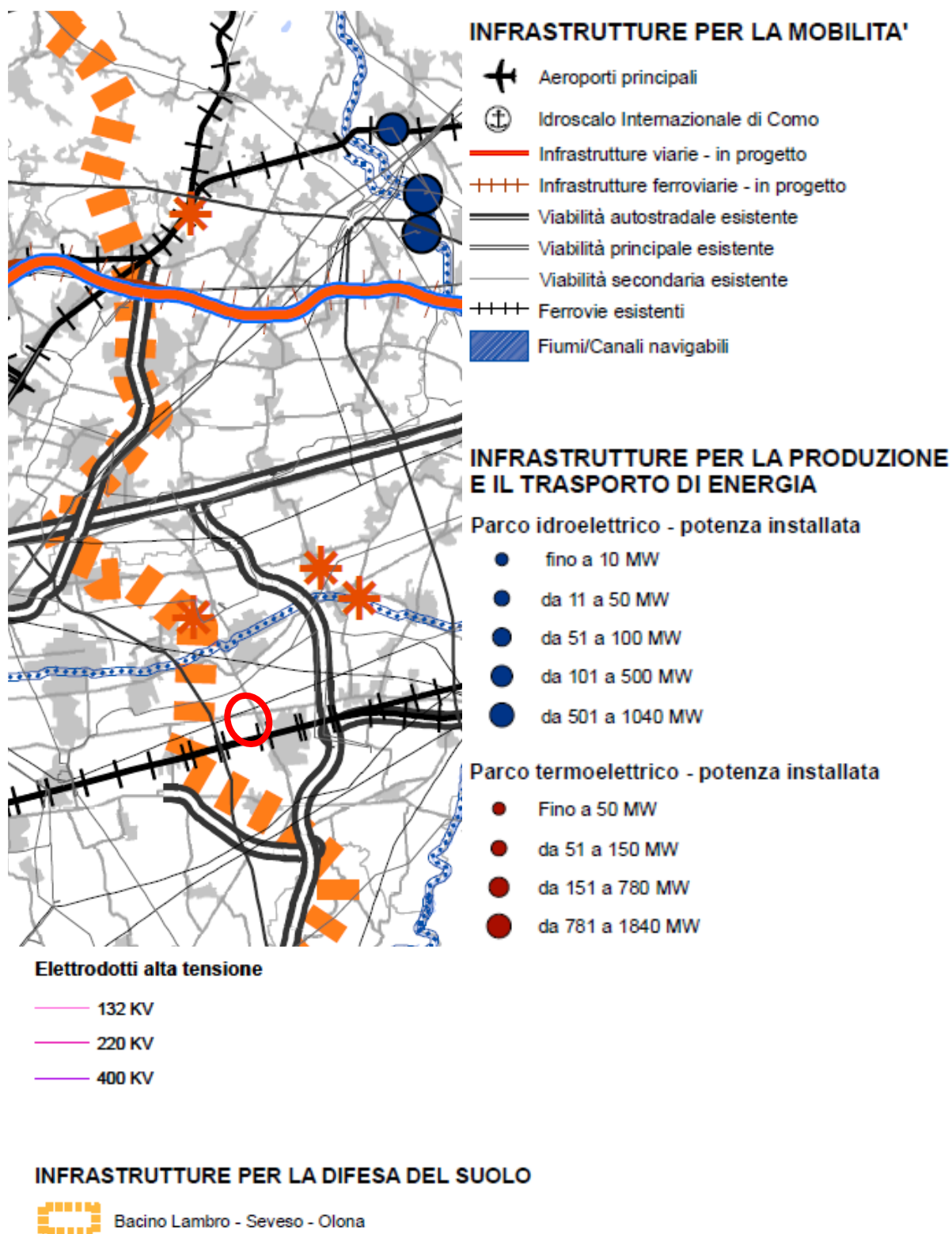


Figura 22. Estratto dalla tavola "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia" del P.T.R. Lombardia.



Il PTR individua all'interno del territorio della regione Lombardia dei "sistemi territoriali": Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Il territorio in esame fa parte del Sistema territoriale metropolitano.

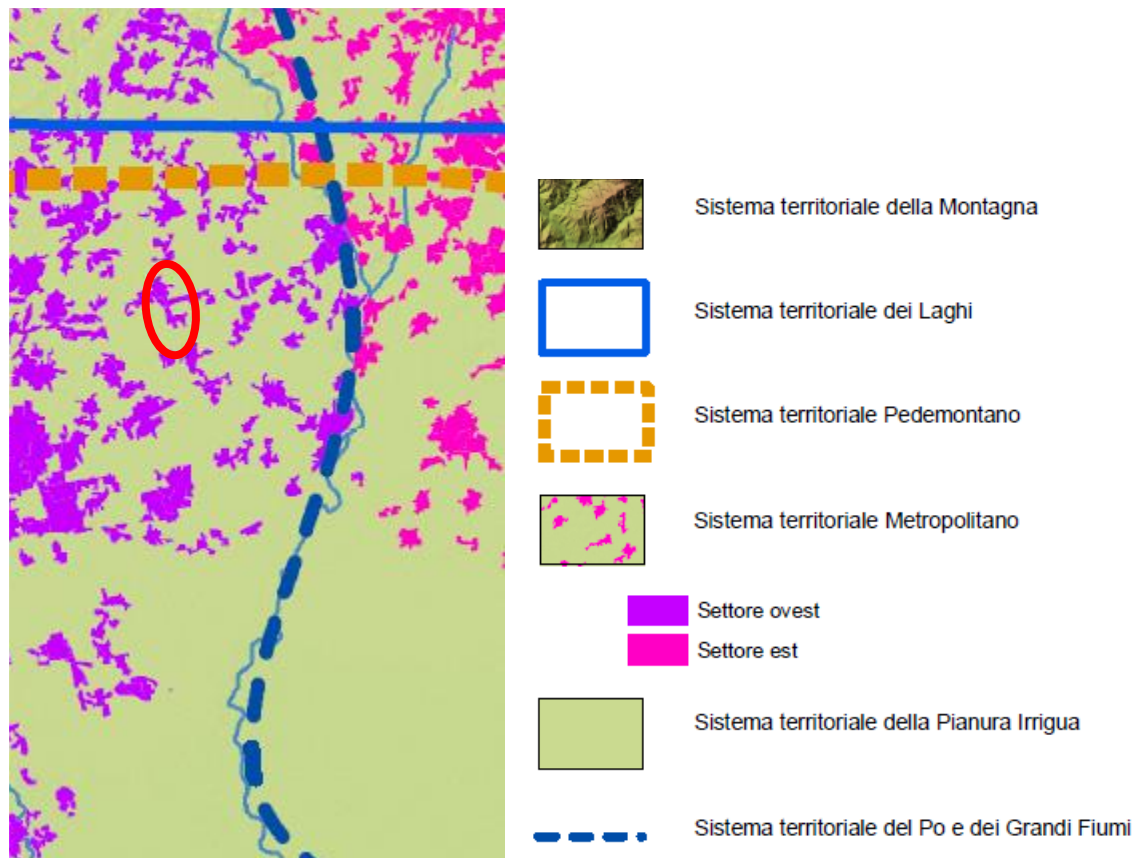


Figura 23. Estratto dalla tavola "I sistemi territoriali del PTR" del P.T.R. Lombardia.

Per quanto riguarda i temi di paesaggio, il P.T.R., ai sensi dell'art. 19 della L.R. 12/2005, che a tale Piano attribuisce la natura ed effetti di piano territoriale paesistico, aggiorna ed integra le disposizioni generali rispetto al P.T.P.R. (Piano territoriale Paesistico Regionale) vigente in Lombardia dal 2001, implementando contenuti ed indirizzi ed adeguando la parte prescrittiva ai sensi delle ultime novità a livello normativo - procedurale.

L'aggiornamento delle scelte di valorizzazione del paesaggio regionale, correlata alla redazione del P.T.R., ha costituito l'occasione per una maggiore integrazione tra pianificazione territoriale ed urbanistica e pianificazione del paesaggio, ma anche per un'importante correlazione con le altre pianificazioni del territorio, ed in particolare quelle di difesa del suolo e ambientali.

Si conferma e specifica così ulteriormente il sistema di pianificazione paesaggistica, in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli di governo del territorio e si rafforza il ruolo del Piano Paesaggistico Regionale quale riferimento e disciplina del governo del territorio della Regione Lombardia.



#### 4.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

##### 4.5.1 Premessa

Il P.T.C.P. costituisce, ai sensi di legge, il quadro di riferimento e lo strumento di coordinamento di scelte e politiche territoriali di livello sovracomunale operate dai vari enti (Provincia e Comuni in primis) ed attori sul territorio.

Le Province, secondo quanto stabilito dalla L.R. 5 gennaio 2000, n. 1, provvedono alla formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in osservanza alle linee generali di assetto del territorio lombardo (D.G.R. 7 aprile 2000, n. VI/49509, integrata dalla D.G.R. 21 dicembre 2001, n. VI/7582).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C.P. contiene indirizzi e criteri, la cui precisazione e traduzione operativa è affidata alla successiva definizione che deve essere compiuta dai P.G.T. e dagli altri piani dei Comuni, delle Comunità montane e della Provincia stessa; contiene anche prescrizioni, di natura grafica e normativa, immediatamente efficaci e prevalenti sugli atti del P.G.T. ai sensi dell'art 18 comma 2 della l.r. 12/2005.

##### 4.5.2 Provincia di Milano

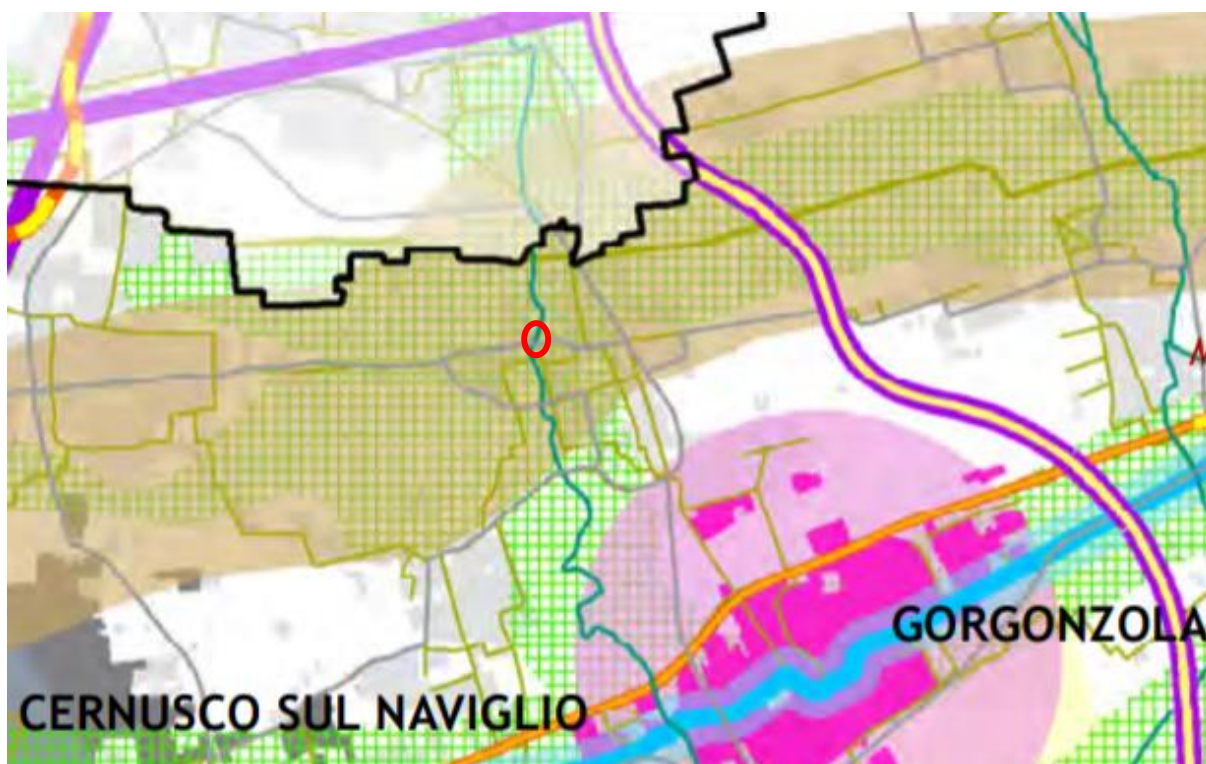
La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005. Successivamente sono state effettuate alcune modifiche con varianti.

Gli elaborati del P.T.C.P. della Provincia di Milano, esaminati per le analisi della presente relazione, sono i seguenti:






- la Relazione;
- le Norme Tecniche d'Attuazione.
- la cartografia di piano.

Relativamente alla tavola 0 Strategie di piano, si evidenzia come l'intervento interessi una Rete verde.









## Sistema paesistico-ambientale

-  Rete verde
-  Sistema dei Navigli / Gran traversata dei Navigli
-  Grandi Dorsali Territoriali
-  Parchi della Terra e dell'Acqua
-  Parchi Regionali

## Sistema infrastrutturale

-  Rete Autostradale esistente
-  Rete Stradale esistente
-  Strade a 2 carreggiate di progetto
-  Grandi Opere progetto (BreBeMi, Podemontana, TEM)

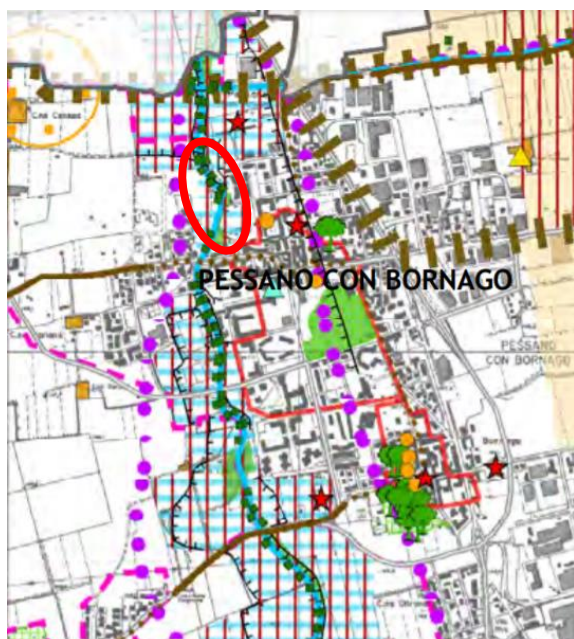
-  Rete Ferroviaria Suburbana esistente
-  Rete Ferroviaria Regionale esistente
-  Rete Ferroviaria di progetto
-  Rete Metropolitana e Tramvie esistenti
-  Rete Metropolitana di progetto
-  Tramvie di progetto

Figura 24. Tavola 0 Strategie di Piano. Con punto rosso l'area interessata dagli interventi.

Nella tavola 1 Sistema infrastrutturale non vengono fornite informazioni in merito alle aree in esame.

Nella tavola 2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica si rileva che il territorio interessato dall'intervento rientra nella Alta pianura irrigua.

Come visibile nella successiva immagine di dettaglio, gli interventi interessano Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23) e Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26).



Legenda

• • • • • Unità tipologiche di paesaggio (art. 19)

#### Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale

##### Sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica (art. 21)

----- Orli di terrazzo

× × × Crinali

##### Sistema dell'idrografia naturale

==== Corsi d'acqua (art. 24)

==== Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23)

##### Geositi (art. 22)

Geologico - stratigrafico

Geomorfologico

Idrogeologico

##### Aree di rilevanza ambientale

Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 20)

SIC (art. 49)

ZPS (art. 49)

Parchi naturali istituiti e proposti

Riserve naturali

Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti (art. 50)

Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti (art. 50)

Parchi regionali

Aree boscate di pregio (art. 51)

Aree boscate (art. 51)

Aree boscate in aree protette regionali (art. 51)

Fasce boscate (art. 52)

Alberi di interesse monumentale (art. 25)

Stagni - lanche - zone umide estese (art. 53)

#### Ambiti ed elementi di prevalente valore simbolico sociale fruttivo e visivo-percettivo (art. 34)

##### Luoghi della memoria storica

Località Capo Pieve

Monastero o convento di fondazione anteriore al XIV secolo

Grangia

Mulino da grano o pila da riso

Luoghi delle battaglie militari

Sito unesco

##### Sistema della viabilità storico-paesaggistica

Tracciati guida paesaggistici

Strade panoramiche

Percorsi di interesse storico e paesaggistico

Punti osservazione del paesaggio lombardo

Visuali sensibili del paesaggio lombardo

##### Limiti amministrativi

Confine provinciale

Confini comunali

#### Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale

Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26)

##### Siti e ambiti di valore archeologico (art. 30)

Aree a vincolo archeologico

Aree a rischio archeologico

##### Sistemi dell'idrografia artificiale

Navigli storici (art. 27)

Canali (art. 27)

Fontanili (art. 29)

Manufatti idraulici (art. 29)

##### Sistemi del paesaggio agrario tradizionale

Insedimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 32)

Insedimenti rurali di interesse storico (art. 29)

Pioppeti

Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28)

##### Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana

Nuclei di antica formazione (art. 31)

Giardini e parchi storici (art. 32)

Architetture militari (art. 32)

Architettura religiosa (art. 32)

Architettura civile non residenziale (art. 32)

Architettura civile residenziale (art. 32)

Archeologia industriale (art. 32)

Figura 25. Tavola 2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica. Con punto rosso l'area d'intervento.



Si riportano di seguito le prescrizioni per le Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23), gli Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26). Come si vede, gli interventi in esame non modificano sostanzialmente tali ambiti e dunque sono consentiti.

#### **Art. 23 – Fasce di rilevanza paesistico - fluviale**

1. Le Tavole 2 del PTCP individuano le fasce di rilevanza paesistico-fluviale quali sistemi territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico-architettonici e culturali nonché dalle aree degradate che necessitano di una riqualificazione paesistica. Il PTCP recepisce, integra e coordina con le altre politiche di competenza, le indicazioni di scenario paesistico-fluviale contenute nei Contratti di fiume definiti in Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale regionali.

2. Oltre ai macro obiettivi di cui all'art. 3 e agli obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui all'art. 17, il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi:

- a) Tutelare le fasce di rilevanza paesistico-fluviale e valorizzare la qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico, anche mediante interventi di riqualificazione dei bacini;
- b) Sviluppare gli ecosistemi ai fini del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale partendo, ove possibile, dall'ampliamento dello spazio fluviale e dalla diversificazione morfologica di alvei e golene;
- c) Salvaguardare e valorizzare le connotazioni storico-insediative dei contesti fluviali;
- d) Sviluppare le attività ricreative e culturali purché non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e di funzionalità ecologica di tali ambiti;
- e) Innescare processi adattativi del bacino idrografico e dei paesaggi nei confronti dei cambiamenti climatici.

3. Per le fasce di rilevanza paesistico-fluviale valgono gli indirizzi e le prescrizioni di seguito elencate. Le prescrizioni si applicano alle fasce paesistico-fluviali riferite ai corsi d'acqua di cui all'apposito Elenco, parte integrante della presente normativa di piano, sottoposti a tutela paesistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004.

Indirizzi:

- a) Garantire il rispetto della funzionalità ecosistemica del corso d'acqua e la struttura percettiva del paesaggio fluviale;
- b) Non consentire le attività estrattive;
- c) Privilegiare la localizzazione di nuovi insediamenti in aree dismesse e/o già alterate dal punto di vista paesistico-ambientale ponendo attenzione alla ricomposizione del paesaggio e all'inserimento ambientale;
- d) Prevedere vasche di laminazione multifunzionali che integrino le funzioni idrauliche e di fitodepurazione con il paesaggio.

Prescrizioni:

- a) Evitare la realizzazione di manufatti nei punti di confluenza tra corsi d'acqua;

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 39/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	----------------------------------	-----------------------------------



- b) Vietare la localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- c) Vietare la localizzazione in ambito extraurbano della cartellonistica pubblicitaria.

4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio tali fasce, articolando le specifiche tutele a scala locale e prevedendo efficaci strumenti di controllo delle eventuali trasformazioni.

#### **Art. 26 - Ambiti di rilevanza paesistica**

1. Le Tavole 2 del PTCP individuano gli ambiti di rilevanza paesistica costituiti dalle aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico-culturale, geomorfologico e naturalistico nonché dalle aree che richiedono una riqualificazione dal punto di vista paesistico.

2. Oltre ai macro obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui all'art.17, il PTCP per gli ambiti di rilevanza paesistica definisce i seguenti ulteriori obiettivi:

- a) Tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio in riferimento alle macro caratteristiche dell'Unità tipologica di paesaggio di appartenenza;
- b) Sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.

3. Per gli ambiti di rilevanza paesistica valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni aventi efficacia prevalente ai sensi del precedente articolo 18, comma 1:

*Indirizzi:*

- a) Progettare gli interventi con attenzione all'inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;
- b) Completare e riqualificare il margine urbano dei nuclei esistenti in caso di eventuali nuove espansioni edilizie, minimizzando la realizzazione di nuovi nuclei isolati e/o distaccati da quelli esistenti, salvaguardando le visuali prospettiche da cui è possibile godere degli elementi che compongono l'assetto paesistico e imponendo un'altezza massima non superiore all'altezza degli edifici presenti all'interno del nucleo di antica formazione individuato negli strumenti di pianificazione comunale;
- c) Conservare gli elementi orografici e geomorfologici, fatti salvi gli interventi ammessi dal vigente piano provinciale delle cave;
- d) Evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e del loro contesto. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interrimento.

*Prescrizioni:*

- a) Laddove gli ambiti di rilevanza paesistica corrispondono a beni paesaggistici di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, si applicano anche le prescrizioni di cui all'articolo 16 bis delle Nda del PPR e successive modifiche, integrazioni o sostituzioni delle stesse;

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 40/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	----------------------------------	-----------------------------------





b) Non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti isolati e/o distaccati dai nuclei esistenti;

c) I progetti di interventi, sia insediativi che infrastrutturali, di rilevanza sovracomunale, non sottoposti a valutazione di impatto ambientale e localizzati in aree non vincolate ai sensi degli articoli 10 e 134 del decreto legislativo 42/2004 e non disciplinate dal PAI vigente, debbono essere oggetto di esame di impatto paesistico ai sensi degli articoli 25 e seguenti delle norme di attuazione del PPR. A tal fine, i progetti devono essere corredati da un apposito studio di compatibilità paesistico ambientale che, sulla base di specifiche analisi, valuti gli effetti e le interferenze sulle componenti paesistiche e ambientali e indichi le conseguenti misure di mitigazione e compensazione da adottare, anche con riferimento al Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale.

4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio tali ambiti e specifica eventuali ulteriori territori che presentano caratteri di rilevanza paesistica.

Relativamente alla tavola 3 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica, si evidenzia come l'area è degradata in quanto fa parte dei corsi d'acqua fortemente inquinati.



Figura 26. Tavola 3 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica.

Per quanto riguarda la rete ecologica (tavola 4), si evidenzia come gli interventi interessino Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45).

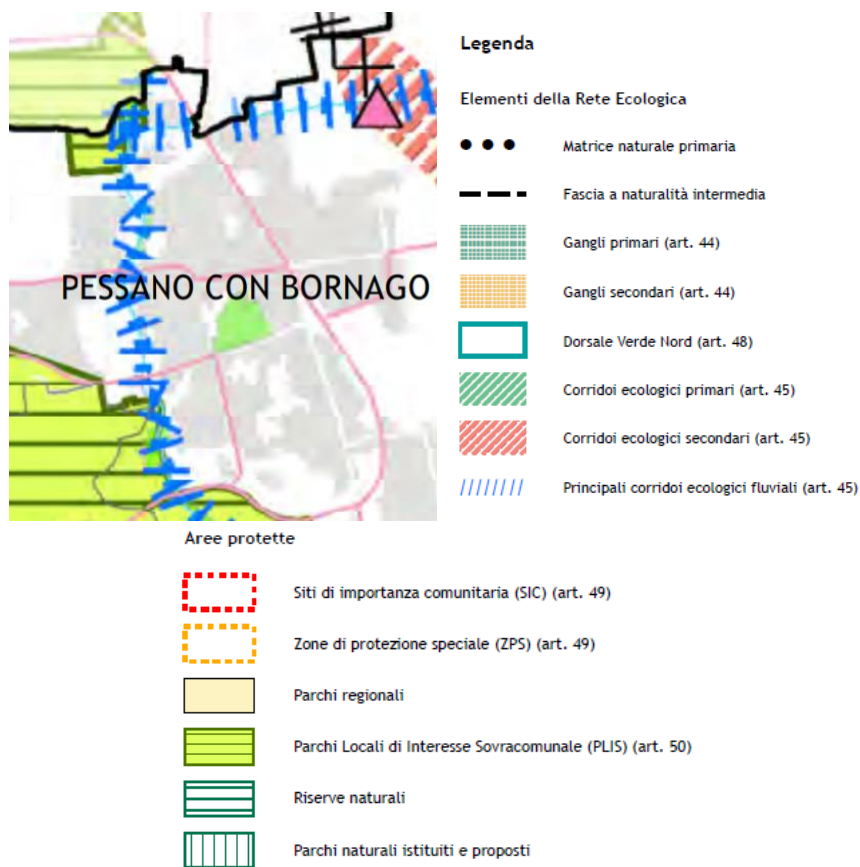


Figura 27. Estratto della tavola 4 della rete ecologica regionale.

Si riporta la disciplina delle aree di cui all'articolo 45 delle NTA.

#### Art. 45 - Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

1. La Tavola 4 del PTCP individua i corridoi ecologici costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica che in relazione all'ampiezza e alla funzionalità degli stessi. Il PTCP individua inoltre le direttrici di permeabilità verso i territori esterni quali zone poste al confine provinciale che rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì i principali corridoi ecologici fluviali, i corsi d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica e i corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie.

2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituisce ulteriore obiettivo per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità il mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.

3. Per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità valgono i seguenti indirizzi:

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 42/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	----------------------------------	-----------------------------------



a) Realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali;

b) Limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio;

4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

a) individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;

b) definisce le modalità di intervento di cui al comma 3 in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica;

c) per quanto riguarda le connessioni ecologiche che si sovrappongono a quelle indicate dalla RER, verifica l'eventualità della procedura di Valutazione di Incidenza;

d) individua eventuali interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico ed ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

Per quanto riguarda i vincoli (tavola 5) si riporta la successiva immagine con il quadro complessivo che riporta l'area a parco (art. 142 comma 1 lettera f) del D. Lgs. 42/2004), la fascia di rispetto dei torrenti (art. 142 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 42/2004) e le Bellezze d'insieme (art. 136 comma 1 lettera c) e d) e art. 157 del D. Lgs. 42/2004).

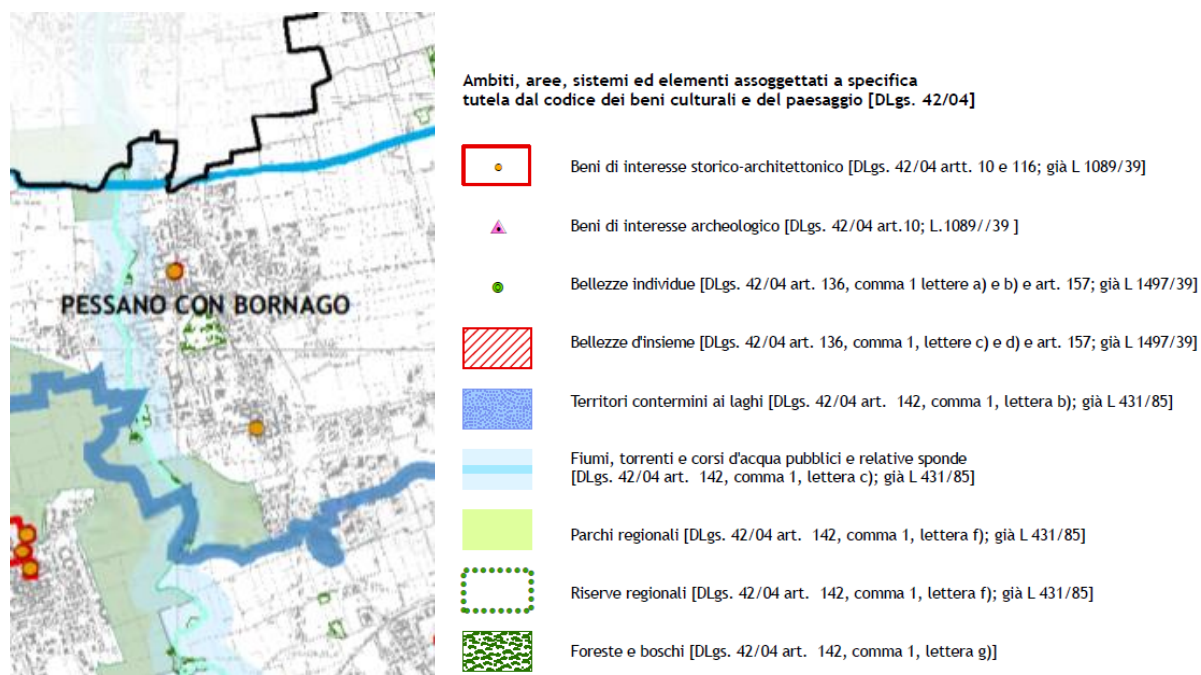


Figura 28. Quadro dei vincoli tav.5 delle aree interessate dagli interventi.

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 43/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	----------------------------------	-----------------------------------





Gli interventi nella tav. 6 non rientrano tra quelli classificate come ambiti agricoli strategici.

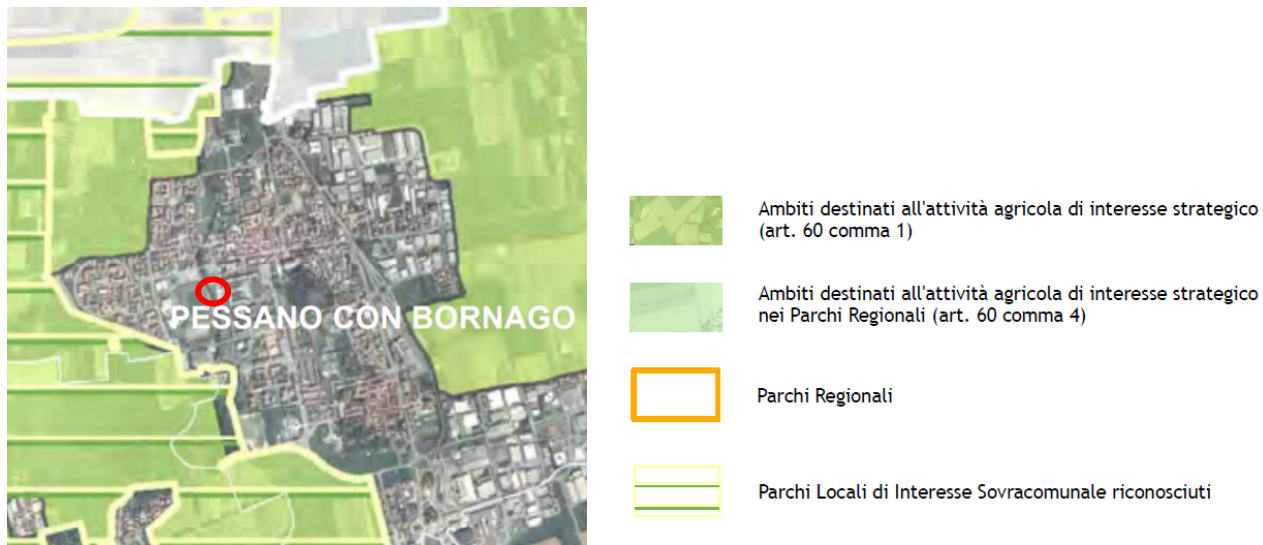


Figura 29. Tav. 6 Ambiti agricoli strategici. In rosso le aree di intervento.

Nella tavola 7 gli interventi ricadono nell'Ambito di influenza del Canale Villoresi e di ricarica della falda e negli Ambiti di rigenerazione prevalente della risorsa idrica.

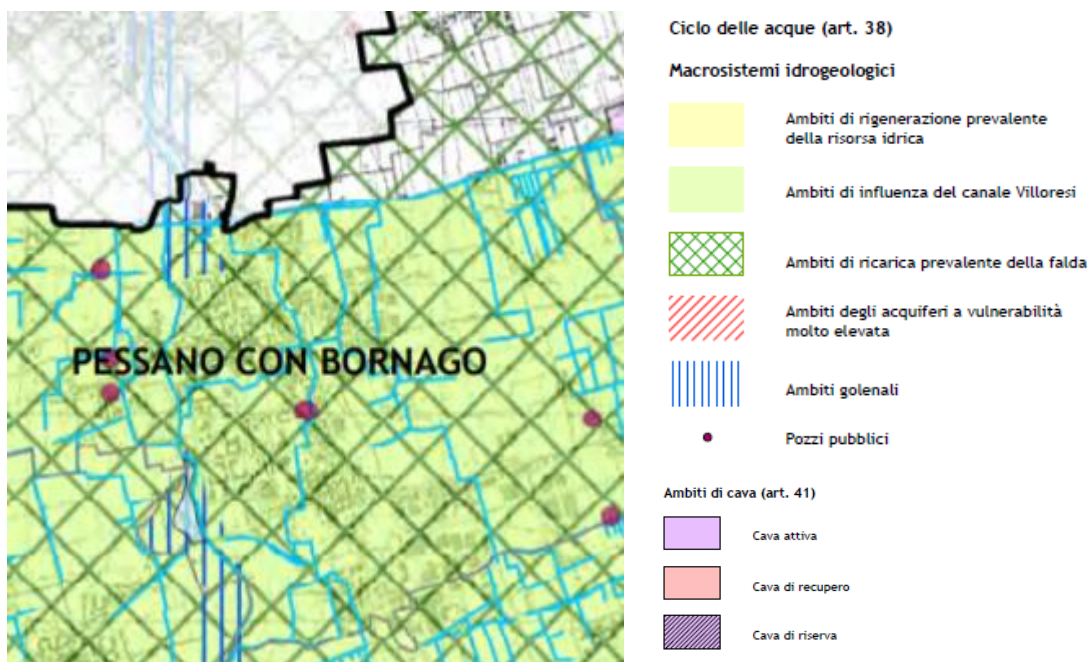


Figura 30. Tavola 7 Difesa del suolo. In rosso gli interventi.

Relativamente alla Tavola 8 Rete ciclabile provinciale, gli interventi non si collocano nei pressi di una rete ciclabile.



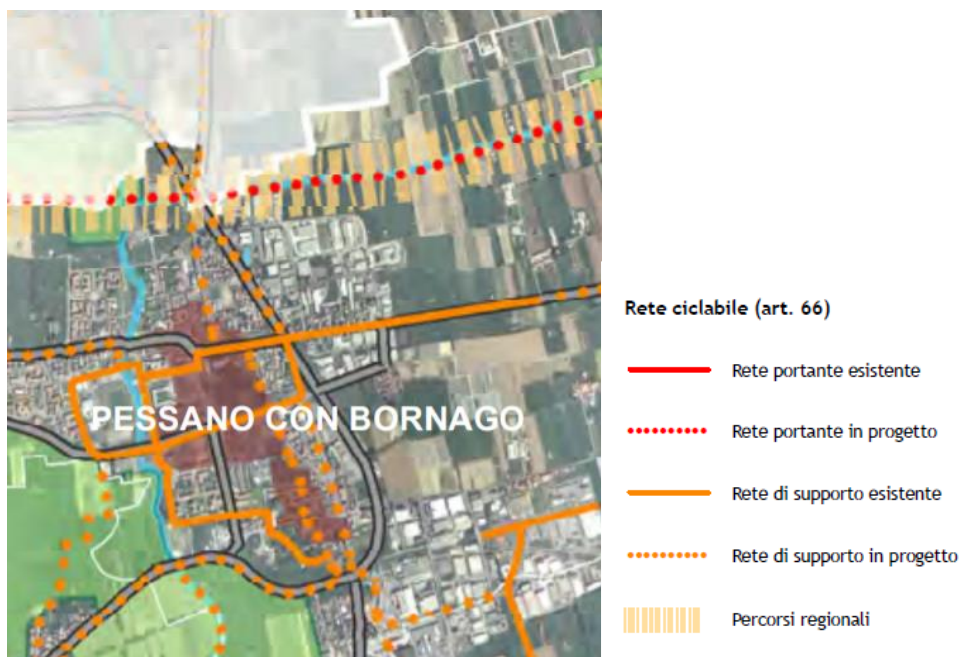


Figura 31. Tavola 8 Rete ciclabile provinciale. In rosso gli interventi.

Le trasformazioni progettuali delle aree dunque non sono in contrasto con quanto riportato nel PTCP.

#### 4.6 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il PIF è piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento e, come tale, abbraccia tutto il territorio, indipendentemente dalla proprietà e per questo rientra nel novero di "piani forestali sovra-aziendale", per distinguerlo dal piano di assestamento, che ha invece come oggetto la singola proprietà o, raramente, più proprietà gestite in maniera collettiva.

La legge (art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il PIF inoltre (art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4):

- individua e delimita le aree classificate "bosco";
- regola i cambi di destinazione d'uso del bosco;
- regola il pascolo in bosco.

Il PIF della Città Metropolitana di Milano vigente è quello approvato con DCP n.8 del 17/03/2016.

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 45/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	----------------------------------	-----------------------------------



#### 4.6.1 Città Metropolitana di Milano

Il PIF della Città Metropolitana di Milano non identifica bosco nelle aree di intervento 6, 7, 8 e 9 situate in provincia di Milano. Mentre l'intervento 5 ricade in un'area boscata non classificata. Tuttavia per tale area non è prevista la trasformazione dell'uso del suolo.

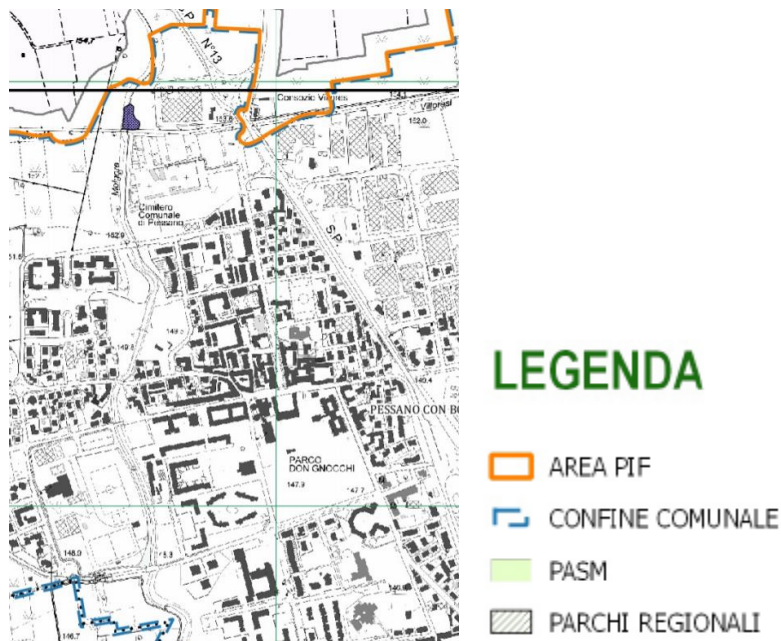


Figura 32. Tavola 1 – Carta dei Boschi.

## 4.7 NORMATIVA URBANISTICA

### 4.7.1 Legge per il governo del territorio

La legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (modificata ed integrata dalla L.R. 22/2006), "Legge per il governo del territorio", "detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli enti locali, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento comunitario e statale, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia".

La legge in oggetto modifica il ruolo della Regione e quello degli Enti locali relativamente al governo del territorio: alla Regione vengono attribuiti prevalentemente compiti di indirizzo, orientamento generale e supporto agli Enti locali (Comuni, Consorzi di Parco, Comunità Montane, Province), chiamati ad esaminare ed autorizzare i singoli progetti di trasformazione del territorio nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico.



Il provvedimento sostituisce la vecchia legge urbanistica e 24 leggi connesse, in vigore dal 1975. Un vero e proprio testo unico, a disposizione di Enti e tecnici del settore, che unifica anche tutta la normativa prima frammentata in numerose leggi, semplificando le procedure.

**Comune** - Per attuare questo principio nasce a livello comunale il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), che va a sostituire il Piano regolatore generale (P.R.G.): uno strumento flessibile proiettato verso le scelte di sviluppo della comunità locale, di durata quinquennale e che si articola nel documento di piano, nel piano delle regole ed in quello dei servizi; tre strumenti di pianificazione, ciascuno con la propria autonomia di gestione. La procedura di approvazione del P.G.T. è molto semplice, tutta risolta in ambito comunale. Il Documento di Piano si configura come lo strumento che esplicita le strategie, gli obiettivi e le azioni finalizzate a raggiungere uno sviluppo sociale, economico ed infrastrutturale, compatibilmente con la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali.

Il Piano dei Servizi individua i servizi disponibili e identifica le nuove esigenze, le priorità d'azione e gli interventi di qualità per rispondere alle esigenze del Comune. Tale piano deve inoltre contenere la localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree destinate all'edilizia residenziale pubblica, le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione.

In coerenza con la base conoscitiva, gli obiettivi e le strategie di sviluppo del territorio comunale, il Piano delle Regole contiene l'individuazione degli ambiti e delle aree da assoggettare a specifica disciplina. Così come definito dalle linee guida della L.R. 12/2005 l'individuazione degli ambiti ed i relativi indirizzi si articolano secondo gli ambiti del tessuto urbano consolidato, le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, le aree di valore paesaggistico - ambientale, le aree non soggette ad interventi di trasformazione.

Viene abolita ogni forma di approvazione superiore, salvo una verifica di conformità col piano provinciale.

**Provincia** - In ambito provinciale la normativa resterà sostanzialmente immutata sulla base dei piani territoriali provinciali, oggetto di una recente legislazione regionale.

**Regione** - In ambito regionale tutto viene ridisegnato in base ai contenuti del Piano territoriale regionale, un atto di "conoscenza" e di programmazione, con il quale la Regione indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale ed orienta la pianificazione comunale.

**Sussidiarietà** - Tutti i passaggi della nuova legge si basano sul principio della sussidiarietà: sussidiarietà verticale con la ripartizione delle competenze e delle responsabilità fra i vari livelli di governo; sussidiarietà orizzontale applicando il criterio di distribuzione del potere tra pubblica amministrazione e società civile, con la valorizzazione e l'ampliamento degli spazi di libertà e responsabilità dei cittadini rispetto al ruolo delle istituzioni.

**Partecipazione dei cittadini** - Nel corso delle procedure di approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione è garantita la partecipazione dei cittadini, con la possibilità dell'autocertificazione nelle pratiche edilizie, con la presentazione di proposte ed istanze e con l'accesso al Sistema informativo territoriale (S.I.T.).



**Ambiente** - Particolare attenzione è stata rivolta alla tutela dell'ambiente. Si punta sul recupero delle aree dismesse per non aumentare indiscriminatamente le volumetrie. Si applicano, in altri termini, i concetti della cultura del recupero e della minimizzazione del consumo del suolo coerentemente con l'utilizzazione ottimale delle risorse del territorio. In questa ottica saranno attribuiti vantaggi a quei Comuni che proporranno interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico.

**Compensazione** - L'introduzione del concetto di compensazione è uno dei punti più qualificanti del progetto. In particolare troverà applicazione a livello comunale nei diritti edificatori e consentirà il riequilibrio economico fra i cittadini permettendo di superare le disparità di trattamento fra i proprietari di aree, che hanno sempre accompagnato le scelte di natura territoriale. Nell'ambito del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) questo strumento permetterà di conseguire il riequilibrio delle condizioni economico-sociali. Il P.T.R. può individuare forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli Enti locali ricadenti in ambiti oggetto di previsioni che limitano, ad esempio per ragioni di natura ambientale, le possibilità di sviluppo.

**Priorità** - La realizzazione di infrastrutture prioritarie e gli interventi di potenziamento del sistema di mobilità avranno la prelazione su ogni altra difforme previsione contenuta nei piani provinciali, nei piani di governo e nei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali.

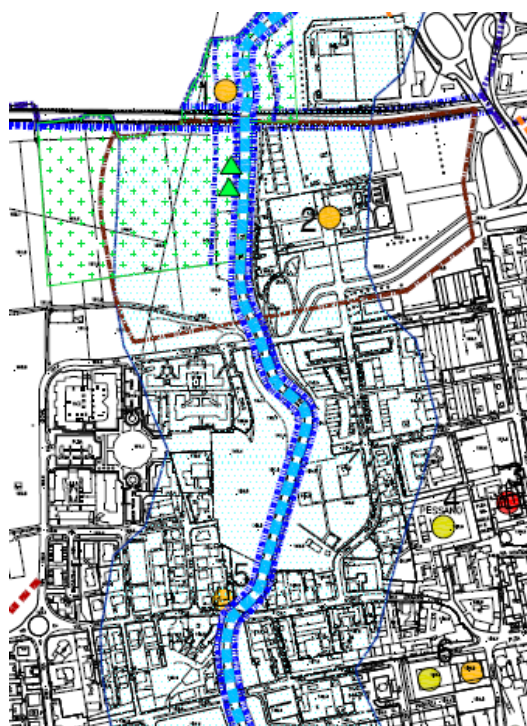
Di seguito vengono analizzati compiutamente i PGT dei singoli comuni, da cui si evince la compatibilità degli interventi previsti con le norme specifiche.

#### 4.7.2 PGT di Pessano con Bornago

L'area interessata dall'intervento ricade all'interno dei confini del comune di Pessano con Bornago. Il PGT analizzato è quello vigente alla data odierna, in vigore dal 11/11/2019.

L'area d'intervento in progetto si trova all'interno del limite di arretramento dal corso d'acqua R.D. 368/1904 (10 metri) e in parte all'interno del limite di arretramento dal corso d'acqua Piano Particolareggiato del Molgora (35 metri), come riportato nella seguente immagine.





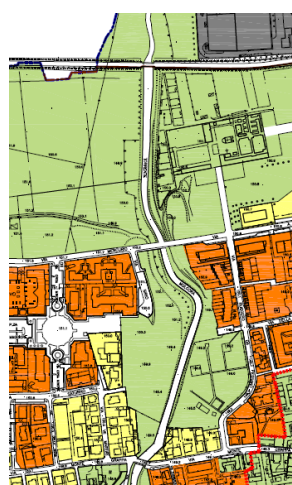
#### 1. Vincoli sui beni di interesse storico, paesistico, ambientale.

- Beni culturali D.Lgs. n°42/2004 art. 10
- Beni culturali D.Lgs. n°42/2004 art. 12
- Beni paesaggistici D.Lgs. n°42/2004 art. 142 lettera C  
Torrente Molgora (150 metri)
- Beni paesaggistici D.Lgs. n°42/2004 art. 142 lettera G  
Boschi
- Alberi di interesse monumentale
- Parco di Interesse sovacomunale (P.I.S.)
- Beni storici e architettonici P.T.C.P.
- Limite di arretramento dal corso d'acqua  
R.D. 368/1904 (10 metri)
- Limite di arretramento dal corso d'acqua  
Piano Particolareggiato del Molgora (35 metri)

#### 2. Ambiti di interferenza con le infrastrutture

- Limite di arretramento stradale D.P.R. 495/1992 art. 26
- Limite di arretramento ferroviario R.D. n°1265/1934 art.338
- Limite di arretramento da elettrodotto D.M. 21/3/88 - D.P.C.M. 8/7/03
- Limite di arretramento da metanodotto D.M. 17/4/08 punto 2.5 R.D. n° 1265/1934 art.338

Figura 33. Estratto della carta dei vincoli su beni storici, paesaggistici, ambientali, Ambito di interferenza delle grandi infrastrutture del PGT del comune di Pessano con Bornago.



#### Sensibilità paesistico ambientale

- CLASSE 1 - Sensibilità Paesistica molto bassa
- CLASSE 2 - Sensibilità paesistica bassa
- CLASSE 3 - Sensibilità paesistica media
- CLASSE 4 - Sensibilità Paesistica alta
- CLASSE 5 - Sensibilità Paesistica molto alta
- Delimitatori nucleo di antica formazione

Figura 34. Estratto della carta della Sensibilità paesistico ambientale del PGT del comune di Pessano con Bornago.

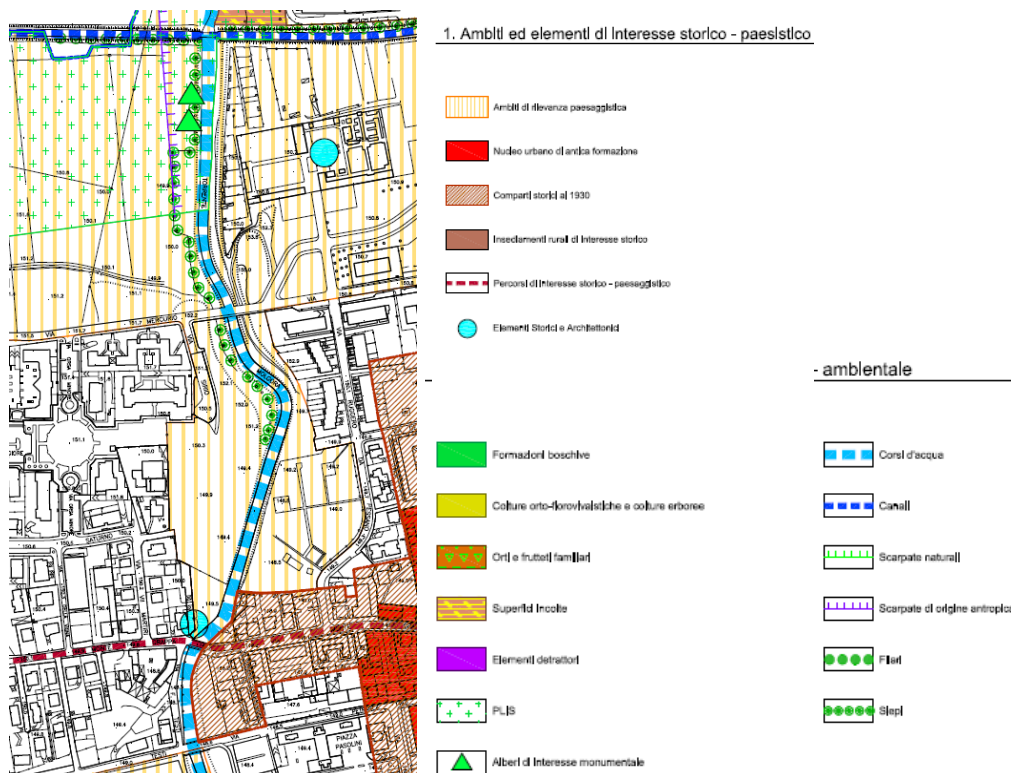


Figura 35. Estratto della carta degli ambiti di interesse storico-paesaggistico, urbanistico e ambientale del PGT del comune di Pessano con Bornago.

### 3.3.2 Obiettivi del sistema ambientale

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
<b>Energia:</b> riduzione dei consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia; promozione dell'impiego e della diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili	Promozione installazione impianti solari termici e fotovoltaici negli edifici residenziali Realizzazione di un'area con impianti per il risparmio energetico Miglioramento dell'efficienza termica dei nuovi edifici Nuovi insediamenti residenziali con caratteri di interventi modello in riferimento ai massimi standard nazionali di bioedilizia
<b>Tutela della salute:</b> contenimento dell'esposizione alle situazioni di rischio per la salute	Favorire la creazione di nuove "Zone 30" a traffico moderato Contenere l'inquinamento acustico ed atmosferico da traffico Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale
<b>Ecosistemi:</b> recupero di una situazione di equilibrio ecologico	Tutela di ambiti naturalistici Valorizzazione dell'ambito fluviale Potenziamento corridoi e reti ecologiche
<b>Verde e parchi:</b> integrazione del	Tutela e valorizzazione del Parco del Molgora

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA COMUNE DI PESSANO CON BORNAGO RAPPORTO AMBIENTALE	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
parchi e delle aree a verde nel sistema urbano e territoriale	Valorizzazione dei percorsi di interesse paesistico Promozione di un parco locale intercomunale Creazione di un sistema di verde urbano ricavato all'interno del tessuto consolidato Creazione di un sistema di connessioni verdi di livello locale
<b>Rifiuti:</b> ottimizzazione e potenziamento delle operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata e dai rifiuti speciali	Incremento % raccolta differenziata dei rifiuti
<b>Difesa del suolo:</b> ripristino condizioni di qualità e naturalità	Recupero di aree degradate

Figura 36. Dal Rapporto ambientale del Documento di Piano del PGT di Pessano con Bornago.

Il torrente Molgora, superato a nord il comune di Caponago, entra nel territorio di Pessano con Bornago, dove sottopassa il canale Villorresi ricevendone parte delle acque, con un manufatto chiamato in brianzolo e in milanese "triboch de pessàn": è un ponte-canale di notevole valore storico-architettonico che presenta chiuse, saracine e vasche di scambio sui rami secondari finalizzati all'irrigazione.

Il torrente Molgora, attraversa longitudinalmente il territorio comunale, sino a giungere a sud ai confini con il comune di Gorgonzola.

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 50/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	----------------------------------	-----------------------------------



Esso attraversa ambiti del territorio fortemente antropizzati, in cui la fascia verde che costeggia il corso d'acqua spesso è molto ridotta, lambendo solo più a sud parte delle aree agricole, conservando in tal modo solo parzialmente elementi di naturalità.

Il comune persegue politiche di tutela e valorizzazione del torrente e delle sue sponde attraverso interventi che consentano di:

- aumentare il livello della qualità delle acque;
- aumentare la vegetazione delle sponde con l'introduzione anche di specie riparie, così da avere una maggiore protezione delle sponde dall'erosione fluviale;
- non prevedendo alcun intervento di "rettificazione" dei tratti di torrente;
- localizzando presso l'alveo del fiume le aree a standard per il verde pubblico e le attrezzature per lo sport;
- prevedendo, nei documenti del PGT, l'ampliamento delle aree del Parco del Molgora.

Gli interventi in progetto sono compatibili con le norme tecniche di attuazione comunali.

#### **4.8 RIEPILOGO DEGLI ELEMENTI VINCOLATI DEL PAESAGGIO**

Come visto nei precedenti paragrafi tutti i territori interessati dagli interventi ricadono nella fascia dei corsi d'acqua (art. 142 comma 1 lettere c) del D. Lgs. 42/2004).

### **5. ANALISI DELL'IMPATTO PAESISTICO**

Gli interventi in progetto prevedono due fasi successive distinte, che possono comportare differenti fattori perturbativi:

- la fase di cantiere,
- la fase di esercizio.

Le operazioni di cantiere necessariamente comporteranno una trasformazione negativa del paesaggio percettibile.

Saranno infatti posizionate baracche di cantiere e l'area risulterà interessata dal passaggio di mezzi di cantiere, oltre che da scavi e depositi di materiali di risulta.

Vista la dimensione degli interventi, tuttavia si ritiene che il cantiere non presenterà particolari criticità in quanto il cantiere presenta una dimensione del tutto limitata.

Inoltre, la relativa durata temporale del cantiere rende questo aspetto trascurabile.

Nella fase di esercizio il principale impatto dal punto di vista paesaggistico è costituito da un generale miglioramento della visibilità e dell'accesso al corso d'acqua grazie alla manutenzione e riqualificazione della vegetazione ripariale, in quanto comporta una generale pulizia dalla vegetazione infestante e pericolante. Infatti, secondo l'approccio selettivo di intervento, da quanto emerso a partire dallo studio agronomico forestale, a patto di tutelare e rilasciare gli alberi e gli arbusti appartenenti alle specie tipiche locali, in buono stato vegetativo e sanitario, soprattutto se maestosi, l'ambito paesaggistico ne risulta riqualificato.



Per quanto riguarda i ripristini dei dissesti, l'interferenza con l'attuale contesto paesaggistico è pressoché nulla, trattandosi di una riprofilatura delle discontinuità localizzate insorte a causa di rotture.

Mentre gli impatti temporanei risultano moderatamente percettibili, gli impatti permanenti risultano complessivamente positivi, rappresentando una riqualificazione dell'attuale paesaggio.

## **6. INTERVENTI DI MITIGAZIONE**

Lo sviluppo del progetto e la contemporanea valutazione dei suoi effetti sull'ambiente ha prodotto la messa a punto di una serie di interventi di inserimento ambientale, mitigazione e compensazione che ne migliorano la sostenibilità paesaggistica.

La tutela e la qualificazione paesaggistica devono esprimersi nella salvaguardia sia negli elementi di connotazione sia nelle condizioni di fruizione e leggibilità dei complessi paesaggistici nel loro insieme, ma anche nell'attenzione alla qualità paesaggistica che si porrà nella configurazione ultimata dell'intervento in progetto.

La tutela del paesaggio si attua infatti non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità ed alla sua visibilità (biosistema, struttura scenica, configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale etc.).

Le principali opere di mitigazione saranno volte da un lato a ridurre gli effetti della fase di cantierizzazione e dall'altra a inserire nel contesto paesaggistico e naturale le nuove opere.

Le misure di mitigazione da attuare in fase di cantierizzazione riguardano l'applicazione di verifiche e di organizzazione del lavoro atte a contenere gli effetti negativi della fase di realizzazione.

Durante questa fase vi possono essere diverse interferenze con diversi soggetti relativi alla percezione paesaggistica del luogo:

- Torrente Molgora,
- Vegetazione.

Le occupazioni temporanee durante la fase di cantiere, come riportato nelle tavole allegate al progetto, risultano modeste e saranno ricavate all'interno delle fasce di intervento, in aree mascherate dalla vegetazione, per cui non si verificheranno impatti visivi significativi in fase di cantiere.

L'interferenza con i fiumi sarà ridotta adottando tutti gli accorgimenti per ridurre il rischio di accidentali sversamenti nei corsi d'acqua: per questo motivo il rifornimento dei mezzi di lavoro con carburanti e lubrificanti dovrà avvenire a distanza di sicurezza.

Per quanto riguarda il corretto inserimento paesaggistico dell'intervento, si precisa che gli interventi in progetto incideranno in maniera positiva in virtù per l'approccio selettivo adottato, che consiste nello svolgere principalmente operazioni di taglio mirato della vegetazione, sulla base delle indicazioni del professionista Agronomo Forestale, che





assisterà il Direttore dei Lavori in fase operativa e potrà impartire, sulla base di un rilievo di dettaglio, precise indicazioni all'impresa incaricata.

In ogni caso, oltre al ripristino delle aree interessate dal passaggio dei mezzi di cantiere, si sono previste, nel quadro economico del progetto, delle somme a disposizione per compensare interamente, con interventi di piantagione, gli interventi di taglio.

Tali interventi di compensazione saranno individuati in fase esecutiva sulle base delle analisi di dettaglio svolte dal professionista Agronomo Forestale che redigerà un piano specifico, da condividere con gli enti competenti, che riporterà le modalità operative d'impiego delle risorse che sono state previste per le mitigazioni ambientali (come, dove e quando realizzarle). Si rimanda quindi alla fase di realizzazione la definizione puntuale delle stesse.

## 7. CONCLUSIONI

Sulla base delle valutazioni svolte e in base alle indicazioni del progetto, le opere in esame non comporteranno impatti significativi, tali da alterare il paesaggio o l'ambiente.

Le opere in esercizio comporteranno invece un miglioramento della funzionalità del corso d'acqua, riducendo il rischio idraulico.

La presente Relazione Paesaggistica ha identificato le criticità degli interventi e ha permesso di valutare le opere di mitigazione che consentono la realizzazione degli interventi con un opportuno contenimento degli effetti negativi sul paesaggio circostante.

Occorre evidenziare come il territorio interessato dall'intervento ricada in un'area classificata come facente parte delle Bellezze d'insieme (art. 136 comma 1 lettere c e d) del D. Lgs. 42/2004) ed è interna al territorio del Parco Agricolo Sud Milano per alcuni tra gli interventi. La tematica di conservazione dell'attuale paesaggio e dell'influenza sull'ambiente delle opere stesse assume dunque un ruolo fondamentale nella progettazione.

Come riportato nei precedenti capitoli, gli interventi previsti sono tuttavia trascurabili dal punto di vista dell'impatto sul paesaggio e sul comparto vegetazionale: non solo preserveranno l'ufficiosità idraulica dei corsi d'acqua e la stabilità delle sponde, ma comportano anche un miglioramento delle condizioni geomorfologiche che, unito alla riqualificazione della vegetazione ripariale e agli interventi di compensazione previsti, contribuisce sostanzialmente a un miglioramento dell'attuale qualità paesaggistica degli ambienti fluviali interessati.

Riguardo alla compatibilità paesaggistica degli interventi si richiama il contenuto del Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 – Allegato A "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica":

*A.25. interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;*

Progettazione definitiva per la manutenzione straordinaria del bacino del torrente Molgora nel comune di Pessano con Bornago (MI)	Relazione paesaggistica 53/54	<b>ALTENE</b> INGEGNERI ASSOCIATI
---	----------------------------------	-----------------------------------



## 8. BIBLIOGRAFIA

- Comune di Pessano con Bornago
- Provincia di Milano, 2013. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- Provincia di Milano, 2015. Piano di Indirizzo Forestale.
- Regione Lombardia, 2010. Piano Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.).
- Regione Lombardia, 2017. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).